



Regione Lombardia

Agricoltura

Programma di sviluppo rurale 2007-2013

Allegato 2:

**SCHEDE QUANTITATIVE DEGLI
INDICATORI BASELINE**

PSR 2007 - 2013

SCHEDE QUANTITATIVE DEGLI INDICATORI

ASSE I

⇒ Indicatori di base correlati al Contesto ⇒ C3 - C6

⇒ Indicatori di base correlati agli Obiettivi ⇒ O4 – O16

L'analisi della ripartizione della superficie agricola utilizzata (SAU) tra *seminativi*, *prati permanenti* e *legnose agrarie*, offre un primo inquadramento dell'ambiente sul quale le politiche di sviluppo rurale sono implementate. La situazione della regione rispetto al panorama italiano e comunitario mette in evidenza le seguenti principali differenze (cfr. Tab. C3)

- e) una maggiore destinazione della SAU a *seminativi*;
- f) una minore destinazione a *prati permanenti*;
- g) una allocazione della SAU a *legnose agrarie* molto inferiore soprattutto al dato nazionale.

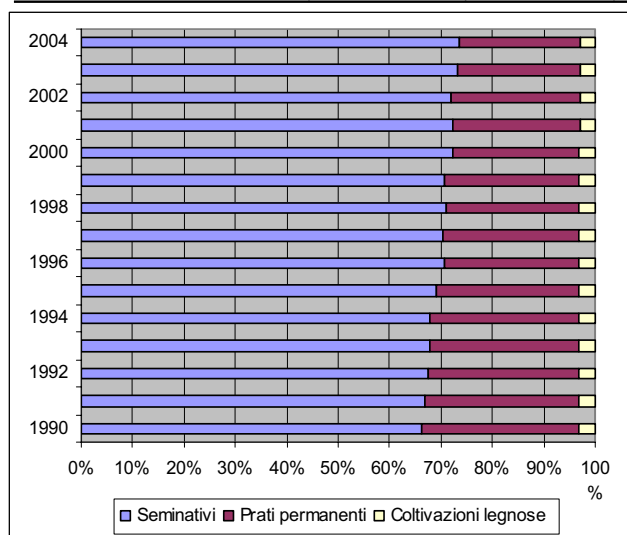
La forte concentrazione della SAU nei seminati nella Regione si traduce in una altrettanto forte specializzazione nelle produzioni tradizionalmente più sostenute dagli aiuti della PAC (cereali, oleaginose, zootecnia da latte).

La sensibile eterogeneità territoriale fa sì che il quadro regionale assuma connotati piuttosto diversificati a livello provinciale (NUTS III). In particolare, nelle province di Cremona, Mantova, Lodi, Pavia e Milano l'incidenza della SAU a seminati risulta sempre superiore all'80%, contro una media italiana e comunitaria intorno al 55%. Di contro le province di Lecco, Como, Varese, Bergamo e soprattutto di Sondrio, presentano una incidenza della SAU destinata a pascolo più che doppia rispetto alla realtà nazionale e comunitaria. Infine, per quanto riguarda le legnose agrarie, l'unica provincia in cui hanno un peso di un certo rilievo (10%) è quella di Pavia, dove diffusa è la viticoltura e l'allevamento del pioppo a ciclo breve.

La dinamica di utilizzazione della SAU mette in evidenza come nel periodo 1990-2004, a fronte di un tasso di riduzione medio annuo dello 0,2% della superficie agricola utilizzata, i seminati sono aumentati dello 0,6%, mentre i prati permanenti e le legnose agrarie sono diminuite dell'1,8% e dell'1%, rispettivamente, determinando una ulteriore specializzazione produttiva della Regione.

**Tabella C3 - (Agricultural land use) distribuzione % della superficie agricola utilizzata
(anno 2003) e sua dinamica temporale (1990-2004)**

	% SAU		
	Seminativi	Prati permanenti	Legnose agrarie
Varese	35,7	61,9	2,3
Como	26,7	70,3	2,9
Lecco	39,0	58,4	2,5
Sondrio	3,0	94,8	2,1
Milano	83,9	15,0	1,0
Bergamo	54,5	44,0	1,5
Brescia	64,1	33,6	2,3
Pavia	86,9	2,9	10,3
Lodi	85,9	14,0	0,1
Cremona	90,7	8,4	0,8
Mantova	92,5	4,0	3,5
Lombardia	74,1	22,3	3,6
ITALIA	55,5	25,4	18,8
UE 25	56,7	35,2	8,0
UE 15	59,8	33,1	6,9



Fonte: elaborazione su dati ISTAT e DG AGRI-G2, Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 13 (EUROSTAT, 2003)

* In taluni casi la somma delle percentuali non è pari a 100 a causa della SAU allocata ad 'orti familiari'

C4 – Strutture agricole***Farm structure***

Un elemento fondamentale che condiziona l’impatto delle politiche agricole e di sviluppo rurale, è rappresentato dalle caratteristiche strutturali delle aziende agricole. La situazione della regione Lombardia rispetto al dato nazionale e comunitario mette in evidenza le seguenti fondamentali differenze (Tab. C4a):

- una maggiore dotazione media delle aziende in termini di *lavoro*, con un totale di 80.630 ULA, soprattutto concentrate in pianura;
- una dotazione delle aziende in termini di *superficie* tendenzialmente minore del dato comunitario (UE 15) ma circa doppia rispetto al dato nazionale;
- una dimensione economica media delle aziende superiore di circa 2 volte quella della UE (15) e di tre volte quella nazionale.

Tabella C4a - (Farm structure) caratteristiche strutturali delle aziende agricole (2003)

	Aziende agricole (nr.)	Unita di lavoro agricole (nr.)	Superficie agr. utilizz. (ha)	ULA media per azienda	SAU media per azienda	UDE media per azienda
Varese	1.220	2.100	11.490	1,7	9,4	20,6
Como	1.660	2.990	20.200	1,8	12,2	19,8
Lecco	940	1.710	9.040	1,8	9,6	25,5
Sondrio	5.240	4.830	63.530	0,9	12,1	9,5
Milano	4.110	6.780	90.350	1,6	22,0	42,8
Bergamo	8.260	8.220	66.270	1,0	8,0	24,6
Brescia	14.810	18.850	173.860	1,3	11,7	31,9
Pavia	9.120	10.660	195.790	1,2	21,5	33,0
Lodi	1.640	3.150	52.740	1,9	32,2	96,8
Cremona	4.970	8.470	135.360	1,7	27,2	79,1
Mantova	9.570	12.870	162.340	1,3	17,0	48,7
LOMBARDIA	61.550	80.630	980.950	1,3	15,9	37,4
ITALIA	1.963.820	1.475.980	13.115.810	0,8	6,7	9,9
UE 15	6.238.590	6.326.730	126.055.410	1,0	20,2	20,7
UE 25	9.870.590	9.861.020	156.032.740	1,0	15,8	14,4

Fonte: DG AGRI-G2, Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 13 (EUROSTAT, 2003)

Nel 2003 la dimensione media delle aziende era pari a 15,9 ettari di SAU e 37,4 UDE, contro 6,7 ettari (9,9 UDE) del dato nazionale e 20,2 ettari (20,7 UDE) della media UE (15). A livello territoriale emergono sensibili differenze. Le province di pianura hanno dimensioni medie sensibilmente superiori al dato regionale (es. Lodi, Cremona e Mantova), mentre le province che hanno elevata SAU in montagna, presentano valori sensibilmente inferiori (es. Bergamo, Sondrio e Lecco). Una polarizzazione simile si riscontra per quanto concerne la dimensione economica media delle aziende, che mette in evidenza nelle province di pianura un elevato grado di *intensività* dell’attività agricola.

Nelle province di montagna e di collina ritroviamo una elevata incidenza di micro-imprese, che hanno un carattere prevalente di attività di semi-sussistenza (Tab. C4b). Per esempio, nella provincia di Sondrio l'88% delle aziende ha meno di 5 ha di SAU, mentre il 55% delle stesse ha una dimensione economica minore di 2 UDE. Ciò implica che nella maggioranza di queste aziende la ricchezza prodotta ogni anno è minore di 2.400 euro. Diametralmente opposta è la situazione che si riscontra nella pianura lombarda, in cui ritroviamo un'incidenza percentuale di aziende 'grandi' (> 50 ha) e con dimensione economica maggiore di 50 UDE più che doppia della media regionale.

Tabella C4b - (Farm structure) distribuzione % delle aziende per classi di SAU e di dimensione economica (UDE) (2003)

	Aziende per classi di SAU (%)			Aziende per classi di UDE (%)		
	< 5 ha	tra 5 e 50 ha	> 50 ha	< 2 Ude	tra 2 e 100 Ude	> 100 Ude
Varese	62,7	34,8	2,5	35,0	60,7	4,3
Como	62,8	32,7	4,5	29,1	66,8	4,0
Lecco	66,7	30,1	3,3	33,9	62,9	3,2
Sondrio	88,0	8,8	3,2	55,1	43,9	1,0
Milano	52,0	37,3	10,7	32,2	56,7	11,1
Bergamo	69,9	27,1	3,0	48,2	46,5	5,3
Brescia	60,3	36,5	3,3	33,8	58,0	8,1
Pavia	51,2	39,3	9,5	25,2	68,7	6,1
Lodi	29,1	48,3	22,7	15,1	57,0	27,9
Cremona	28,2	57,8	14,0	12,7	65,5	21,8
Mantova	37,6	57,3	5,1	15,8	72,8	11,4
LOMBARDIA	55,9	37,9	6,2	31,5	59,8	8,7
ITALIA	76,8	21,1	2,1	45,1	53,5	1,4
UE 15	56,6	33,4	9,9	33,2	62,4	4,4
UE 25	61,9	31,3	6,8	47,8	49,4	2,8

Fonte: DG AGRI-G2, Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 13
(EUROSTAT, 2003).

C5/6 – Struttura e produttività delle foreste***Forestry structure and productivity***

Secondo i dati DUSAF dell'ERSAF, nel 2000 il 23% del territorio regionale era coperto da boschi, con una distribuzione piuttosto eterogenea nelle differenti zone altimetriche regionali (Tab. C5a). In particolare, la superficie forestale si concentra per il 78,6% in montagna, il 14,1% in collina ed il restante 7,3% in pianura. Ciò determina un'incidenza della superficie forestale rispetto a quella territoriale alquanto diversificata che raggiunge il 40% in montagna, il 20% in collina e il 7% in pianura dove, peraltro, il 60% di questa superficie è investita a pioppeti localizzati perlopiù lungo il corso dei fiumi.

Tabella C5a (Forestry structure) Superficie forestale per zone altimetriche regionali (2000)

	Montagna		Collina		Pianura		Totale superficie		
	ettari	%	ettari	%	ettari	%	ettari	% della sup. territoriale	Ettari per 100 abitanti
Lombardia	445.094	78,6	79.971	14,1	41.060	7,3	566.124	23,7	6,1
ITALIA	4.075.672	59,4	2.432.723	35,5	348.046	5,1	6.856.441	22,8	11,8
Nord	2.324.580	76,8	533.830	17,6	168.341	5,6	3.026.751	25,2	11,6
Centro	684.686	40,3	934.950	55,1	77.792	4,6	1.697.428	29,1	15,3
Mezzogiorno	1.066.406	50,0	963.943	45,2	101.913	4,8	2.132.262	17,3	10,3

Fonte: per l'Italia, ISTAT; per la Lombardia, DUSAF
(Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali-ERSAF).

I privati detengono circa 2/3 dei boschi, in prevalenza cedui, mentre il 33% appartiene ad enti pubblici, prevalentemente comuni, e sono largamente governati a fustaia. La situazione della regione da questo punto di vista appare sostanzialmente in linea con il dato medio italiano. Infine oltre il 90% delle proprietà pubbliche è dotata del piano di assestamento per la pianificazione forestale.

Tabella C5b (Forestry structure) Superficie forestale per categorie di proprietà (2002)

	Stato e Regioni	Comuni	Altri enti pubblici	Privati	Totale	Composizioni percentuali				
						Stato e Regioni	Comuni	Altri enti pubblici	Privati	Totale
Lombardia	11.074	147.026	10.848	324.530	493.478	2,2	29,8	2,2	65,8	100
ITALIA	511.866	1.876.491	352.894	4.114.593	6.855.844	7,5	27,4	5,1	60,0	100
Nord	118.510	887.787	137.827	1.882.006	3.026.130	3,9	29,3	4,6	62,2	100
Centro	161.202	229.994	144.803	1.161.685	1.697.684	9,5	13,5	8,5	68,4	100
Mezzogiorno	232.154	758.710	70.264	1.070.902	2.132.030	10,9	35,6	3,3	50,2	100

Fonte: ISTAT.

Con riferimento alla produzione forestale, la percentuale della superficie interessata dalle tagliate era pari nel 2002 al 2,4%, contro un dato nazionale dell'1,3% (tab C6). Più del 64% della produzione è destinata a legname da lavoro, il 32% rappresenta legna da ardere ed una parte marginale legna da carbone. La produttività delle tagliate, espressa in legname ottenuto per ettaro di superficie delle tagliate, era pari in Lombardia ad 88,4 m³/ha, contro un dato medio nazionale di 76,6. Per quanto riguarda, infine, il tasso di utilizzazione espresso in legname ottenuto per ettaro di superficie forestale, nella Regione con un valore di

2,2 m³/ha era più del doppio del dato medio nazionale, pari nello stesso anno a circa 1 m³/ha.

Tabella C6 (Forest productivity) Produzione forestale per tipo di utilizzazione (2002)

	Superficie interessata dalle tagliate		Utilizzazione legnosa (m ³)			Totale	Legname prodotto dalle tagliate (m ³ /ha) ^(a)	Tasso di utilizz. (m ³ /ha) ^(b)
	ettari	% sulla superficie forestale	Legname da lavoro	Legna da ardere	Legna per carbone			
Lombardia	12.020	2,4	685.000	342.743	35.017	1.062.760	88,4	2,2
ITALIA	91.802	1,3	2.569.605	4.412.351	49.092	7.031.048	76,6	1,0
Nord	43.254	1,4	1.632.991	1.309.446	37.551	2.979.988	68,9	1,0
Centro	22.665	1,3	344.592	2.201.335	3.608	2.549.535	112,5	1,5
Mezzogiorno	25.883	1,2	592.022	901.570	7.933	1.501.525	58,0	0,7

Legenda:

^(a) Legname ottenuto dalle tagliate per ettaro di superficie delle tagliate;

^(b) Legname ottenuto dalle tagliate per ettaro di superficie forestale.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

O4-Formazione in agricoltura***Training and education in agriculture***

In Lombardia, l'incidenza dei conduttori agricoli con formazione di base e superiore (diploma + laurea) era pari a circa il 21,5% nel 2000 (Tab. O4a). Tale incidenza è superiore sia al dato nazionale che a quello comunitario, che si attestano rispettivamente al 18,9% e 17%. Il dato presenta come al solito una forte variabilità territoriale. Il valore più elevato è raggiunto nella provincia di Varese con il 37,4%, seguita da Lodi (34,9%), Pavia (32,4%) e Cremona (31,2%), tre province queste ultime certamente molto importanti dal punto di vista agricolo. I livelli di scolarizzazione minori dei conduttori agricoli si riscontrano invece nelle province di montagna di Sondrio (14,8%), Bergamo (14,9%) e Lecco (16,7%).

Tabella O4a (Training and education) Numero e incidenza % dei conduttori con formazione di base o superiore (diploma + laurea)(2000)

	Conduttori con formazione di base o superiore (nr.)			Incidenza % su conduttori totali		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Varese	126	325	451	47,9	34,5	37,4
Como	82	309	391	15,8	21,9	20,3
Lecco	51	151	202	15,3	17,2	16,7
Sondrio	347	714	1.061	12,8	16,0	14,8
Milano	173	921	1.094	24,0	25,3	25,1
Bergamo	325	1.121	1.446	16,3	14,6	14,9
Brescia	561	1.923	2.484	16,4	14,5	14,9
Pavia	823	2.537	3.360	32,7	32,3	32,4
Lodi	81	506	587	29,9	35,9	34,9
Cremona	337	1.292	1.629	37,9	29,8	31,2
Mantova	478	2.063	2.541	24,8	22,1	22,6
Lombardia	3.384	11.862	15.246	21,7	21,5	21,5

Fonte: ISTAT, V° Censimento Generale dell'Agricoltura.

In sei province su undici (Varese, Bergamo, Brescia, Pavia, Cremona e Mantova) il livello di scolarizzazione delle conduttrici femmine è superiore, anche sensibilmente, a quello dei conduttori maschi, determinando a livello regionale un tasso di scolarizzazione delle conduttrici femmine lievemente superiore di quello maschile. Il livello di scolarizzazione dei conduttori agricoli risulta sensibilmente differenziato quando analizzato per classi di età dei conduttori. Il 41,5% dei conduttori agricoli con età inferiore ai 40 ha conseguito almeno il diploma superiore, mentre il dato scende al 29,6% per la classe da 40 a 54 anni di età e al 12% per quella con più 55 anni. Complessivamente, per tutte le classi analizzate il tasso di scolarizzazione lombardo è maggiore a quello nazionale.

Tabella O4b (Training and education) Titolo di studio dei conduttori agricoli per classe di età dei conduttori(2000)

Classi di età	Lombardia				Italia			
	< 40	40 - 54	> 55	Totale	< 40	40 - 54	> 55	Totale
Laurea o diploma superiore (%)	41,5	29,6	12,7	21,8	37,3	27,9	11,9	18,9
Licenza media (%)	53,9	39,0	14,0	27,0	53,3	39,2	11,9	23,7
Licenza elementare (%)	4,5	31,3	71,1	49,8	8,6	31,0	60,4	47,0
Nessuno (%)	0,1	0,1	2,3	1,4	0,8	1,9	15,9	10,5

Fonte: ISTAT, V° Censimento Generale dell'Agricoltura.

O5- Struttura della popolazione agricola per classi di età*Age structure in agriculture*

Nel 2000 i conduttori agricoli lombardi con meno di 35 anni di età rappresentavano appena il 7,9% dei conduttori totali, mentre l'incidenza dei conduttori con più di 55 anni era pari addirittura al 56,2% (Tab. O5a). Quando confrontata al dato nazionale del resto, la situazione lombarda appare significativamente migliore e molto prossima alla media della UE a 15 membri.

Tabella O5a (Age structure in agriculture) Conduttori con meno di 35 anni e più di 55 e tasso di invecchiamento della popolazione agricola (2000)

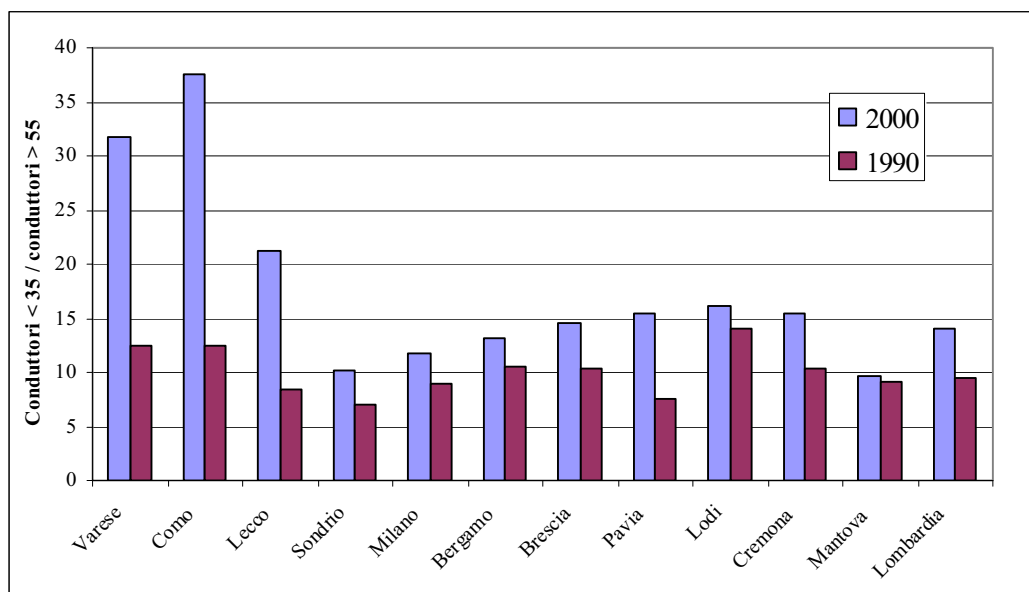
	Conduttori < 35 (a)		Conduttori > 55 (b)		(a)/(b) %
	Unità	Inc. %	Unità	Inc. %	
Varese	210	13,5	660	42,3	31,8
Como	300	15,6	800	41,7	37,5
Lecco	130	10,7	610	50,4	21,3
Sondrio	400	5,9	3.950	58,4	10,1
Milano	300	6,9	2.540	58,7	11,8
Bergamo	690	7,2	5.240	55,0	13,2
Brescia	1.310	8,0	9.050	55,0	14,5
Pavia	950	9,3	6.120	60,1	15,5
Lodi	150	9,0	930	55,7	16,1
Cremona	430	8,3	2.780	53,5	15,5
Mantova	640	5,7	6.660	59,6	9,6
Lombardia	5.500	7,9	39.350	56,2	14,0
Italia	110.600	5,2	1.330.180	62,2	8,3
UE 15	528.290	8,1	3.401.720	52,5	15,5

Fonte: ISTAT, V° Censimento Generale dell'Agricoltura ed EUROSTAT.

Il rapporto percentuale dei conduttori con meno di 35 anni rispetto a quelli con più di 55, era pari nella Regione al 14%, contro il 15,5% del dato UE e l'8,3% della media italiana.

Nell'ultimo decennio la percentuale di giovani conduttori è aumentata sensibilmente nella Regione, anche se tale fenomeno appare maggiormente determinato dall'abbandono dei più anziani, piuttosto che da un vero e proprio ricambio generazionale (Fig. O5). In ogni caso, è interessante mettere in evidenza come le province lombarde in cui la presenza dei giovani conduttori rispetto ai più anziani è aumentata maggiormente, sono tutte province che non si caratterizzano per un elevato livello di specializzazione nel settore, come Varese, Como e Lecco. Di contro, nelle province con una forte specializzazione nel settore agricolo come quelle di Mantova, Lodi, Brescia e Cremona la struttura della popolazione agricola per classi di età appare molto meno dinamica.

Figura O5 (Age structure in agriculture) Dinamica del tasso di invecchiamento della popolazione agricola tra il 1990 e il 2000



Fonte: ISTAT, V° Censimento Generale dell'Agricoltura.

Queste tendenze si scontrano con due fondamentali ordini di problemi. Il primo è relativo ai fenomeni occupazionali del settore industriale che, alla luce delle crescenti difficoltà legate all'accorciamento delle fluttuazioni cicliche, hanno ridotto sensibilmente la domanda di lavoro extra-agricolo. La seconda è invece legata all'evoluzione delle politiche di settore, che hanno ormai abbandonato la loro connotazione produttivistica, per lasciare il passo ad un nuovo modello di agricoltura europea che, almeno in teoria, dovrebbe essere finalizzato allo sviluppo, alla conservazione e alla valorizzazione delle risorse del territorio rurale. Appare evidente che per dare concretezza a questo modello di sviluppo non si può rinunciare alla componente più dinamica del mondo agricolo, vale a dire ai giovani agricoltori.

O6-Produttività del lavoro in agricoltura***Labour productivity in agriculture***

Nella regione Lombardia, la produttività del lavoro espressa in termini di valore aggiunto per unità lavorativa era pari al 124,4% di quella della comunità (UE 15 = 100). Da questo punto di vista l'agricoltura lombarda rappresenta uno dei contesti produttivi più competitivi del panorama europeo (Tab. O6a). Questo indicatore di produttività era pari nello stesso anno al 95,8% in Italia.

La produttività del lavoro agricolo è aumentata nell'ultimo decennio ad un tasso medio annuo del 3,4% che, tuttavia, risulta inferiore al dato medio nazionale pari, nello stesso periodo, al 4,1%. In Lombardia la produttività del lavoro dopo aver raggiunto un picco massimo nel 2001, ha manifestato una certa flessione nel triennio successivo, flessione che non è riscontrabile né a livello nazionale né a livello europeo, attribuibile alla particolare dinamica degli occupati di cui si dirà in seguito.

Tabella O6a (Labour productivity in agriculture) Valore aggiunto (agricoltura silvicoltura e pesca) ai prezzi di base per unità di lavoro (UE15, 2004 = 100)

	1995	2000	2001	2002	2003	2004	<i>T.a.v. % 1995-04</i>	<i>T.a.v. % 2000-04</i>
LOMBARDIA	91,9	121,0	131,7	131,0	128,4	124,4	3,4	0,7
Italia	66,5	85,1	88,1	88,7	93,4	95,8	4,1	3,0
UE 15	74,2	88,3	93,7	92,0	95,1	100,0	3,3	3,1

Fonte: ISTAT e DG AGRI-G2, Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 13 (EUROSTAT, 2003).

A livello territoriale si registrano sensibili differenze nei livelli di produttività. In termini generali, tutte le province con una elevata percentuale di Sau in montagna, ed in particolare modo Lecco e Sondrio, presentano livelli di produttività inferiori anche del 30-40% rispetto alla media regionale. Di contro le Province di pianura, ed in particolare Lodi, Milano, e Mantova, presentano livelli di redditività dal 10 al 20% superiori al dato Regionale (Tab. O6b).

Tabella O6b (Labour productivity in agriculture) Valore aggiunto agricoltura silvicoltura e pesca ai prezzi di base per unità di lavoro (.000 Euro)

	1995	2000	2001	2002	2003	<i>Lombardia 2003=100</i>	<i>T.a.v. % 1995-03</i>	<i>T.a.v. % 2000-03</i>
Varese	17,4	23,4	27,6	27,6	27,9	83,4	5,9	5,8
Como	18,1	26,9	28,8	31,9	29,5	88,3	6,1	3,1
Lecco	12,9	18,4	20,0	21,7	19,9	59,6	5,5	2,6
Sondrio	14,6	20,0	21,3	21,8	20,9	62,5	4,5	1,5
Milano	21,9	34,4	36,8	38,4	37,3	111,6	6,7	2,8
Bergamo	18,5	26,7	29,6	29,8	29,4	87,9	5,8	3,3
Brescia	24,3	31,3	35,6	34,5	34,4	102,7	4,3	3,1
Pavia	28,2	30,5	33,1	34,3	31,2	93,1	1,3	0,7
Lodi	21,9	34,7	37,6	35,5	39,3	117,6	7,3	4,2
Cremona	28,4	34,8	36,1	36,4	35,5	106,1	2,8	0,6
Mantova	25,4	35,6	38,0	36,3	35,6	106,4	4,2	0,0
LOMBARDIA	24,0	31,5	34,3	34,1	33,5	100,0	4,2	2,0

Fonte: ISTAT.

Le *performance* di crescita della produttività del lavoro a livello provinciale mettono in evidenza dinamiche sensibilmente differenziate. In primo luogo trova conferma il calo dei tassi di crescita a partire dal 2000-01 in modo abbastanza generalizzato in tutte le province.

Nel decennio considerato, Pavia e Cremona con una crescita media annua, rispettivamente, dell'1,3% e del 2,8%, hanno fatto registrare i tassi di crescita più bassi. Di contro, Lodi e Milano con tassi rispettivamente del 7,3% e 6,7% risultano essere, largamente, le province più dinamiche. L'effetto di queste tendenze ha determinato, complessivamente, un aumento anche se modesto dei differenziali provinciali di redditività.

Tabella O6c (Labour productivity in agriculture) Valore aggiunto agricolo netto per ULA nei principali orientamenti produttivi (.000 Euro)

	Lombardia		Italia		Lombardia (Italia =100)	
	1999-01	2002-04	1999-01	2002-04	1999-01	2002-04
Seminativi	14,4	25,3	13,3	22,8	108,9	111,0
Orticoltura	-	-	19,7	26,7	-	-
Culture permanenti	16,8	29,8	13,7	18,5	122,9	160,5
Erbivori	34,9	51,9	20,8	29,4	168,1	176,3
Granivori	-	-	52,4	82,1	-	-
Policoltura	-	-	11,2	16,0	-	-
Poliallevamento	-	-	21,0	28,3	-	-
Coltivazioni e allevamenti	39,6	44,4	19,4	25,0	204,4	177,2
Totale	27,1	43,4	15,2	22,9	177,8	189,1

Fonte: RICA.

La produttività del lavoro per orientamento produttivo nella regione risultata sensibilmente più alta dell'analogo dato nazionale. In particolare, l'orientamento con più alta produttività risulta essere quello dell'allevamento bovino (erbivori), che raggiunge nella regione poco meno di 60.000 euro per unità lavorativa, seguito dall'orientamento misto coltivazioni-allevamenti (44.000 euro) e, ad una certa distanza, da quello relativo alle colture permanenti (29.800 euro) e ai seminativi (25.300). (Tab. O6c).

O7- Formazione del capitale fisso lordo in agricoltura Gross fixed capital formation in agriculture
--

Nel 2003 gli investimenti fissi lordi nell'agricoltura lombarda con 1,57 miliardi di euro, rappresentavano il 3,2% degli investimenti lordi totali, contro un analogo valore a livello medio italiano del 4,2%. Nonostante il minor peso relativo, la dinamica di crescita degli investimenti fissi lordi nell'agricoltura lombarda, con un tasso medio di crescita del 6,5% negli anni 1995-2003, è risultata praticamente doppia della media italiana. Inoltre, mentre nella regione il peso degli investimenti in agricoltura cresce, anche se di poco, nel periodo a livello italiano si assiste ad una certa flessione.

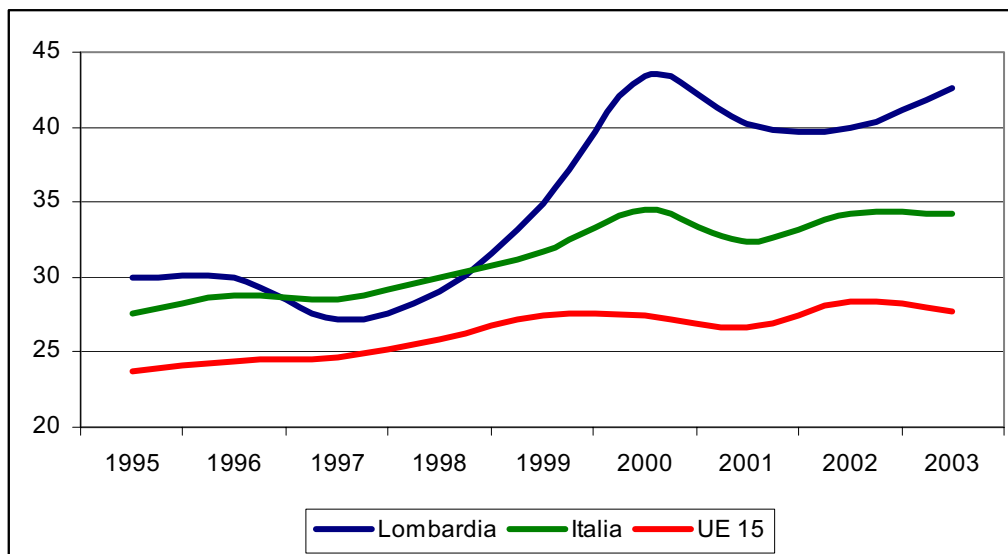
Tabella O7 (Gross fixed capital formation in agriculture) Investimenti fissi lordi nell'agricoltura lombarda e italiana a confronto con quelli totali (milioni di euro)

	1995	2000	2001	2002	2003	T.a.v. % 1995-03	T.a.v. % 2000-03
Lombardia							
Agricoltura (1)	942	1.547	1.529	1.506	1.579	6,5	0,7
Totale economia (2)	32.281	45.027	47.226	49.232	48.995	5,2	2,8
(1) / (2)	2,9	3,4	3,2	3,1	3,2		
Italia							
Agricoltura (1)	7.767	10.296	9.999	10.462	10.603	3,9	1,0
Totale economia (2)	169.321	230.931	240.564	249.349	249.585	4,9	2,6
(1) / (2)	4,6	4,5	4,2	4,2	4,2		

Fonte: ISTAT.

Nel 2003 il peso degli investimenti fissi lordi era pari al 43% del valore aggiunto agricolo regionale, contro un valore a livello nazionale del 34% e comunitario del 28% (Fig. O7). L'elevata quota degli investimenti fissi sul valore aggiunto in Lombardia mette in evidenza come l'agricoltura della Regione sia tendenzialmente più intensiva in capitale rispetto alla media nazionale. Inoltre nell'ultimo decennio tale rapporto è cresciuto sensibilmente passando dal 30% del 1995 al valore attuale.

Figura O7 (Gross fixed capital formation in agriculture) Quota (%) degli investimenti fissi lordi in agricoltura rispetto al valore aggiunto settoriale ai prezzi di base



Fonte: ISTAT ed EUROSTAT.

Appare abbastanza interessante mettere in evidenza come l'andamento del rapporto investimenti su valore aggiunto sembrerebbe in qualche modo legato ai cicli della programmazione dello sviluppo rurale. Infatti sia durante la programmazione del periodo 1994-1999, che in quella in corso, relativa al periodo 2000-2006, gli investimenti nei primi anni si riducono per aumentare soprattutto a partire dal secondo e terzo anno.

O8 - Sviluppo dell'occupazione nel settore agricolo Employment development of primary sector

L'occupazione agricola in Lombardia, contrariamente al dato nazionale e comunitario, appare in aumento. Nel decennio 1995-2004 il tasso di crescita medio annuo si è infatti attestato intorno allo 0,6%, contro una perdita media annua di occupati del 2,3% e 4,3% a livello nazionale ed europeo (Tab. O8a).

Secondo le indagini dell'ISTAT gli occupati agricoli nella Regione sono diminuiti da 68 mila unità del 1995 alle 61 mila del 2001, per poi aumentare negli ultimi tre anni attestandosi a quota 72,8 mila nel 2004. La significativa crescita degli ultimi tre anni appare peraltro poco credibile e, molto probabilmente, da attribuire alla nuova metodologia utilizzata dall'ISTAT nella rilevazione annuale della forza lavoro.

Tabella O8a (Employment development of primary sector) Andamento dell'occupazione nell'agricoltura lombarda (.000)

	1995	2000	2001	2002	2003	2004	Inc. % 2004	T.a.v. % 1995-04	T.a.v.% 2000-04
Varese	1,4	1,5	1,4	1,5	1,6	2,0	2,7	4,0	2,2
Como	1,9	1,7	1,6	1,8	1,8	2,1	2,9	1,0	1,9
Lecco	1,3	1,3	1,0	1,2	1,4	1,6	2,2	2,5	2,5
Sondrio	2,4	2,6	2,3	2,6	2,7	1,8	2,5	-2,9	1,3
Milano	5,4	5,0	5,1	5,5	5,5	6,6	9,0	2,2	3,2
Bergamo	6,3	7,1	6,2	6,5	6,6	6,7	9,2	0,7	-2,4
Brescia	15,7	14,3	13,0	14,2	15,3	21,3	29,3	3,4	2,3
Pavia	8,6	7,6	7,1	7,5	7,7	7,5	10,3	-1,6	0,4
Lodi	2,7	3,5	3,2	3,3	3,2	2,8	3,8	0,4	-3,0
Cremona	9,7	9,7	9,7	8,9	10,0	7,0	9,6	-3,7	1,0
Mantova	13,0	10,4	10,4	9,3	10,1	13,4	18,4	0,3	-1,0
Lombardia	68,4	64,7	61,0	62,3	65,9	72,8	100,0	0,7	0,6
Italia	1.327,4	1.122,3	1.133,9	1.113,1	1.079,9	1.078,6		-2,3	-1,3
Unione europea 15	9.128,0	7.657,0	7.358,0	7.068,0	6.788,0	6.208,2		-4,3	-4,0

Fonte: ISTAT ed EUROSTAT.

Il risultato di questo dubbio incremento dell'occupazione si riflette sul peso degli occupati agricoli lombardi sul totale nazionale, che passa dal 6,3% del 2003 al 7,4% del 2004 (Tab. O8b). Tale incremento, peraltro, conferma un trend positivo in atto dal 1995, determinato soprattutto dal sensibile calo degli occupati a livello nazionale. Si riduce invece il peso del settore sul totale degli occupati nella regione, passato nell'ultimo decennio dal 2,5% (1995) all'1,8% (2004). Quasi il 70% degli occupati agricoli lombardi si concentrano nelle zone meridionali della Regione, ed in particolare nelle province di Brescia (29%), Mantova (18%), Pavia (10%) e Cremona (10%).

Le dinamiche occupazionali a livello provinciale non sono omogenee e generalizzabili. Le province che manifestano un calo dell'occupazione nell'ultimo decennio sono state quella di Cremona (-3,7%), Sondrio (-2,9%) e Pavia (-1,6%). Diversamente, gli aumenti più consistenti si registrano in due province che non presentano una particolare specializzazione nel settore agricolo come Varese (+4%) e Lecco (2,5%) e nella provincia di Brescia (+3,4%) che, a differenza delle prime due, si configura come la realtà agricola più importante della Regione.

Tabella O8b (Employment development of primary sector) Evoluzione della struttura dell'occupazione agricola in Lombardia

<i>Anni</i>	<i>% occup. agr. Italia</i>	<i>Occupati dipendenti (%)</i>	<i>Occupati indipendenti (%)</i>	<i>Occupati femmine (%)</i>	<i>Occupati maschi (%)</i>	<i>% occup. tot. Lombardia</i>
1995	5,6	51,0	49,0	26,5	73,5	2,5
1996	6,0	49,8	50,2	22,6	77,4	2,5
1997	5,7	48,1	51,9	25,4	74,6	2,3
1998	6,1	50,3	49,7	23,0	77,0	2,4
1999	6,2	52,7	47,3	25,1	74,9	2,2
2000	6,4	55,1	44,9	28,6	71,4	2,3
2001	5,7	57,2	42,8	23,4	76,6	2,0
2002	6,2	55,3	44,7	19,7	80,3	2,1
2003	6,3	30,9	69,1	16,1	83,9	2,0
2004	7,4	31,5	68,5	19,2	80,8	1,8

Fonte: ISTAT ed EUROSTAT.

Negli ultimi anni si è assistito ad un sensibile processo di ristrutturazione che ha portato ad un calo dell'occupazione legata sia alle forme tradizionali di agricoltura che a quelle di carattere marginale e, parallelamente, all'affermarsi di attività emergenti con impiego intensivo di manodopera dipendente quali, per esempio, l'agriturismo, il florovivaismo, il contoterzismo e le coltivazioni orticole di IV gamma, in particolare in alcune specifiche aree della regione. Infatti, trascurando le dinamiche degli ultimi due anni, come detto attribuibili al cambio di metodologia, si assiste nel decennio ad un incremento dell'occupazione dipendente.

Per quanto riguarda, infine, il contributo dell'occupazione agricola femminile, nonostante un incremento di tre punti percentuali nell'ultimo anno, si è assistito nel periodo ad un sensibile calo che ha portato il peso delle donne occupate in agricoltura dal 26,5% del 1995 al 19,2% del 2004.

O9 – Sviluppo economico del settore primario***Economic development in primary sector***

Nell'ultimo decennio la crescita media annua del valore aggiunto agricolo ai prezzi di base, vale a dire al lordo dei sussidi alla produzione, ha fatto segnare un incremento dell'1,9% a livello regionale, contro una crescita dell'1,1% a livello nazionale e dello 0,8% per l'Unione a 15 membri. In realtà, come emerge dalla tabella O9, il valore aggiunto dell'agricoltura lombarda, dopo aver raggiunto un massimo nel 2001 con 3,8 miliardi di euro, è risultato in leggero calo sia nel 2002 che nel 2003, per stabilizzarsi intorno ai 3,7 miliardi di euro nel 2004. Peraltro, il calo di crescita nella seconda metà del periodo analizzato è stato maggiore sia a livello medio italiano che a livello comunitario.

Tabella O9 (Economic development in primary sector) Evoluzione del valore aggiunto agricolo ai prezzi di base (milioni euro correnti)

	1995	2000	2001	2002	2003	2004	Inc. % 2004	T.a.v. % 2004-95	T.a.v.% 2004-00
Varese	48,9	60,9	63,6	63,6	61,4	61,1	1,6	2,5	0,1
Como	61,6	78,0	86,4	92,7	88,6	87,5	2,3	3,9	2,9
Lecco	21,9	29,5	30,0	30,3	29,9	31,0	0,8	3,9	1,2
Sondrio	64,1	86,0	89,7	91,5	87,8	91,7	2,5	4,0	1,6
Milano	221,3	306,0	323,5	345,3	332,4	319,0	8,6	4,1	1,0
Bergamo	220,4	295,8	322,2	319,1	314,5	313,3	8,4	3,9	1,4
Brescia	743,9	814,5	868,0	848,5	862,2	845,0	22,7	1,4	0,9
Pavia	473,5	411,4	423,6	432,0	392,5	427,7	11,5	-1,1	1,0
Lodi	148,9	218,5	229,4	216,7	236,0	237,0	6,4	5,2	2,0
Cremona	514,2	574,4	609,8	604,5	589,1	592,0	15,9	1,6	0,8
Mantova	624,1	691,0	759,0	722,1	712,2	721,0	19,3	1,6	1,1
Lombardia	3.142,7	3.565,9	3.805,1	3.766,1	3.706,7	3.726,3	100,0	1,9	1,1
Italia	28.107,1	30.111,6	29.962,7	28.803,8	27.300,2	30.971,8	-	1,1	0,7
EU 15	157.439,6	166.340,6	172.278,5	167.500,1	167.172,9	169.209,3	-	0,8	0,4
EU 25	171.242,0	181.676,3	189.701,9	183.810,0	182.332,1	187.283,8	-	1,0	0,8

Fonte: ISTAT ed EUROSTAT.

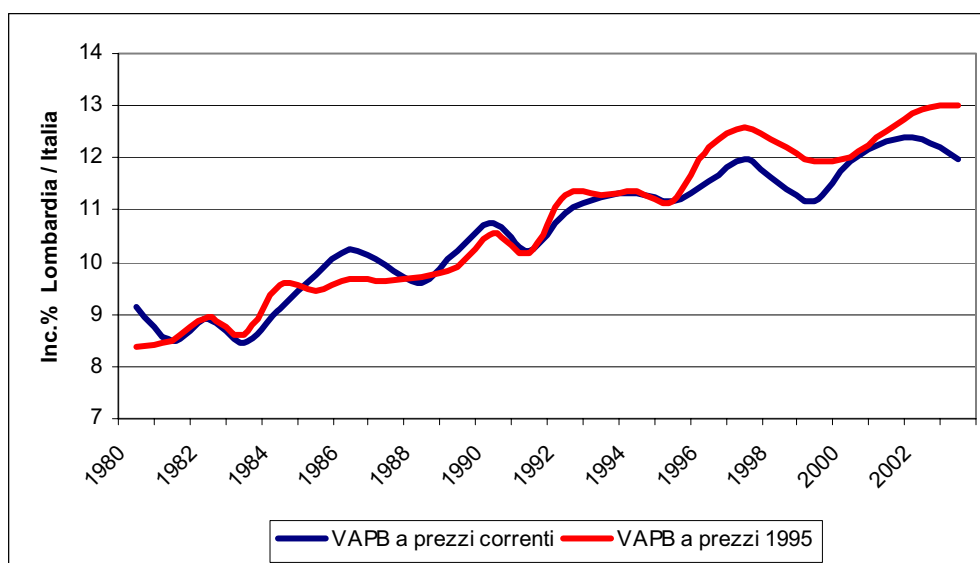
Per quanto riguarda le dinamiche del valore aggiunto a livello provinciale, emergono ulteriori ed interessanti elementi di approfondimento. Pavia è l'unica provincia che manifesta un tasso di crescita negativo. Con l'eccezione di Lodi, le province con i tassi di incremento maggiori appaiono essere quelle meno vocate all'attività agricola o con una quota sensibile di Sau in zone di montagna, come Sondrio, Bergamo, Varese e Como.

Le differenti dinamiche del valore aggiunto agricolo regionale e nazionale hanno comportato un sensibile aumento del contributo lombardo alla realizzazione del valore aggiunto agricolo nazionale, come emerge chiaramente dalla figura O9. In particolare, l'incidenza era pari al 8,4% nel 1980 per passare a valori superiori al 12% negli ultimi anni. L'aspetto più rilevante di questa dinamica deriva dal fatto che l'aumento del peso dell'agricoltura è maggiore quando analizzato a prezzi costanti, quindi in quantità, rispetto al dato in termini nominali. La chiave di lettura di queste differenti dinamiche è data dal paragone tra le variazioni delle quantità e dei prezzi lombardi e nazionali.

Nel periodo considerato la crescita della componente quantità del valore aggiunto regionale ha più che compensato il minor incremento di prezzi rispetto alla realtà nazionale.

Tali differenze dipendono certamente dal tipo di produzioni prevalenti in Lombardia – essenzialmente seminativi PAC e zootecnia – i cui prezzi sono fortemente influenzati dal sostegno, a cui si contrappongono quelle italiane, caratterizzate da un maggior peso delle produzioni ortofrutticole, la vite e l'ulivo, meno regolamentate in sede comunitaria.

Figura O9 (Economic development in primari sector) Evoluzione del peso del valore aggiunto agricolo in Lombardia su quello dell'Italia



Fonte: ISTAT.

Un'altra ragione sottostante le dinamiche osservate appare attribuibile al diverso modello di sviluppo dell'agricoltura lombarda, che ha perseguito un miglioramento dell'efficienza produttiva di beni assimilabile a *commodities*, con riferimento almeno alla parte agricola, rispetto ad un modello nazionale che, diversamente, ha puntato sulla valorizzazione qualitativa dei prodotti tipici dell'agricoltura mediterranea, meno soggetti a trasformazione industriale.

O10 – Produttività del lavoro nel settore alimentare***Labour productivity in food industry***

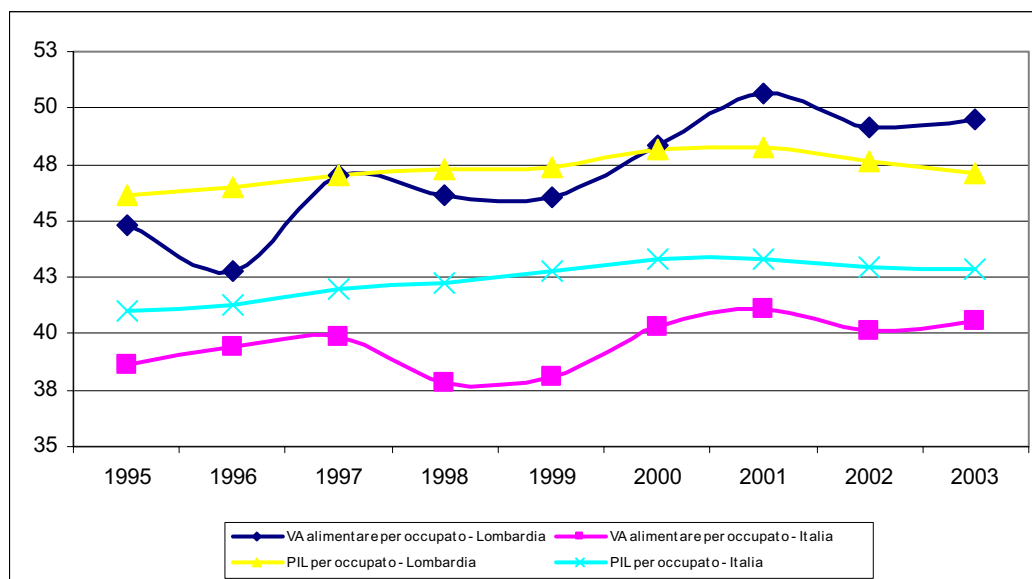
Nel 2003 il valore aggiunto per occupato nell'industria alimentare lombarda era pari a 64,4 mila euro, contro un valore nazionale di 52,6 e della UE(15) di 49,8. La produttività del lavoro nel settore è cresciuta a dei tassi media annui del 4,5% tra il 1995 e il 2003, valore questo sensibilmente superiore alla media UE, pari nello stesso periodo al 2,3% (Tab. O10). Come emerge dalla figura O10, la crescita della produttività nel settore alimentare lombardo si è manifestata anche a prezzi costanti. In particolare, è interessante osservare che mentre nel 1995 la produttività dell'alimentare era inferiore alla produttività media dell'intero sistema economico, nel 2003 la situazione risulta invertita, a conferma che la *performance* dell'alimentare è stata sensibilmente migliore rispetto alla media del sistema economico regionale. Lo stesso discorso non vale, tuttavia, quando il confronto si sposta a livello nazionale dove, in media, la produttività dell'alimentare risulta inferiore rispetto a quella media del sistema economico.

Tabella O10 (Labour productivity in food industry) Evoluzione della produttività del lavoro nel settore alimentare (.000 euro)

	1995	2000	2001	2002	2003	T.a.v. % 2003-95	T.a.v.% 2003-00
Lombardia	44,9	54,3	59,6	61,2	64,4	4,5	5,7
Italia	35,1	45,3	48,3	49,9	52,6	5,1	5,0
UE 15	41,5	46,8	48,9	48,2	49,8	2,3	2,1
UE 25	34,5	40,4	42,5	41,8	43,6	2,9	2,5

Fonte: ISTAT ed EUROSTAT.

Fig. O10 (Labour productivity in food industry) Confronto tra la dinamica della produttività del lavoro nell'alimentare e quella totale in Lombardia e Italia (.000 di euro cost. 1995)



Fonte: ISTAT.

O11 – Investimenti fissi lordi nel settore alimentare <i>Gross fixed capital formation in food industry</i>

Per quanto riguarda la situazione degli investimenti fissi lordi nel settore alimentare, l'ultimo dato attualmente disponibile è relativo al 2001. In quell'anno il valore degli investimenti regionali diretti all'industria alimentare era pari a poco più di 1,3 miliardi di euro, corrispondenti a circa il 25% del totale degli investimenti italiani nel settore, pari nello stesso anno a 5,28 miliardi di euro. A livello regionale il peso degli investimenti diretti al settore alimentare corrispondeva al 9,2% di quelli relativi al settore manifatturiero. Lo stesso indicatore a livello nazionale era pari a 10,3%.

La dinamica degli investimenti nel periodo 1995-2001, mette in evidenza una crescita media annua nel settore alimentare della regione pari, addirittura, al 6,6% contro un analogo valore nazionale del 2,1%. A livello regionale la dinamica di crescita appare in linea con quanto si è manifestato nel settore manifatturiero che, peraltro, mostra una certa accelerazione negli ultimi due anni considerati.

Tabella O11 (Gross fixed capital formation in food industry) Evoluzione degli investimenti fissi lordi nel settore alimentare e manifatturiero (milioni di euro)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	T.a.v. % 1995-01	T.a.v. % 1999-01
<i>Lombardia</i>									
Industria alimentare (1)	883	839	760	772	1.133	935	1.315	6,6	7,4
Industria manifatturiera (2)	9.988	10.820	10.789	11.981	11.842	13.245	14.315	6,0	9,5
(1) / (2)	8,8	7,8	7,0	6,4	9,6	7,1	9,2	-	-
<i>Italia</i>									
Industria alimentare (3)	4.556	4.172	4.365	4.628	5.719	5.169	5.289	2,1	-3,9
Industria manifatturiera (4)	37.769	38.187	39.900	43.895	44.850	49.862	51.186	4,3	6,6
(3) / (4)	12,1	10,9	10,9	10,5	12,8	10,4	10,3	-	-
(1) / (3)	19,4	20,1	17,4	16,7	19,8	18,1	24,9	-	-

Fonte: ISTAT.

O12 – Sviluppo dell’occupazione nel settore alimentare***Employment development in food industry***

Gli occupati nell’industria alimentare lombarda, espressi in unità di lavoro totali, ammontavano nel 2003 a 78.600 unità, pari a circa il 15,5% degli addetti del settore a livello nazionale (Tab. O12).

Nell’ultimo decennio si è assistito ad un progressivo calo degli addetti nell’alimentare lombardo pari allo 0,5% all’anno. Questo calo appare in controtendenza rispetto al dato sia nazionale che UE (15) in cui si è assistito, diversamente, ad un incremento pari all’0,6% e 0,2%. La dinamica degli occupati nella Regione ha comunque registrato un incremento di circa l’1% all’anno a partire dal 2001.

Tabella O12 (Employment development in food industry) Evoluzione dell’occupazione nel settore alimentare (.000)

	1995	2000	2001	2002	2003	2004	<i>T.a.v. % 1995-04</i>	<i>T.a.v. % 2000-04</i>
Lombardia	81,8	76,3	74,0	78,4	78,6	n.a.	-0,5	1,0
Italia	491,0	483,0	472,0	504,0	504,0	515,0	0,6	1,6
UE 15	3.695,0	3.765,0	3.753,0	3.807,0	3.808,0	3.749,0	0,2	-0,1
UE 25	4.687,0	4.634,0	4.597,0	4.657,0	4.639,0	4.553,0	-0,4	-0,4

Fonte: ISTAT ed EUROSTAT.

O13 – Sviluppo del settore alimentare***Economic development in food industry***

Nel 2003 il valore aggiunto ai prezzi di base dell'industria alimentare lombarda ammontava a circa 5 miliardi di euro, con un peso sul valore aggiunto nazionale di settore pari al 19%.

La crescita media annua in termini nominali è stata pari al 4% all'anno nel periodo dal 1995 al 2003. Tuttavia negli ultimi tre anni si è passati ad una crescita media annua del 6,7%. Queste performance sono state lievemente inferiori della dinamica nazionale, ma circa doppie delle performance medie della UE (15).

Tabella O13 (Economic development of food industry) Evoluzione del valore aggiunto nel settore alimentare (milioni di euro)

	1995	2000	2001	2002	2003	<i>T.a.v. % 1995-03</i>	<i>T.a.v. % 2000-03</i>
Lombardia	3.669	4.143	4.414	4.797	5.062	4,0	6,7
Italia	17.242	21.882	22.811	25.138	26.518	5,4	6,4
UE 15	153.210	176.037	183.411	183.491	189.593	2,7	2,5
UE 25	161.705	187.353	195.164	194.840	202.146	2,8	2,5

Fonte: ISTAT ed EUROSTAT.

O14/15 – Sviluppo e investimenti fissi lordi nelle foreste***Development and gross fixed capital formation in forestry***

A causa della ridotta importanza del settore forestale in Lombardia, le informazioni economiche sono molto limitate rendendo difficile calcolare un indicatore di produttività del lavoro. A livello europeo la Commissione stima una produttività del lavoro pari a 38 mila euro per occupato. Lo stesso indicatore calcolato per l'Italia a valori costanti 1995, era pari a circa 34 milioni di euro, con una dinamica di crescita notevole negli ultimi anni (Tab. O14/15a).

Sulla base delle statistiche disponibili a livello italiano nel 2004 il valore aggiunto settoriale ammontava a 342 milioni di euro, con un tasso medio annuo di crescita nel periodo 1995-2004 di -0,5%. Nonostante questa evoluzione negativa del valore aggiunto, gli investimenti fissi lordi sono cresciuti sensibilmente nel periodo, raggiungendo 133 milioni di euro nel 2004, con un peso sul valore aggiunto di ben il 39%. Infine per quanto concerne la produttività del lavoro,

Tabella O14/15 (Development and gross fixed capital formation in forestry) Evoluzione del valore aggiunto e degli investimenti fissi lordi nel settore forestale italiano (milioni di euro)

	1995	2000	2001	2002	2003	2004	<i>T.a.v. % 2004-95</i>	<i>T.a.v.% 2004-00</i>
V.A. ai prezzi di base (1)	358	387	328	338	403	342	-0.5	-1.1
V.A. /U.L. (prezzi 1995) (2)	18.9	30.4	32.2	31.9	33.9	-	6.5	14.6
Investimenti fissi lordi (3)	87	119	120	127	130	134	4.8	10.8
(3) / (1)	24	31	36	38	32	39	-	-

Fonte: ISTAT e Industry Labour Productivity Database, Groninger Growth & Developed Center.

PSR 2007 - 2013

SCHEDE QUANTITATIVE DEGLI INDICATORI

ASSE II

⇒ Indicatori di base correlati al Contesto ⇒ C7 - C16

⇒ Indicatori di base correlati agli Obiettivi ⇒ O17 – O26

C7-Copertura del territorio

Land cover

L'analisi della ripartizione della superficie territoriale secondo la riclassificazione di CLC 2000 (agricolo, forestale, naturale ed artificiale) evidenzia un sostanziale allineamento fra i dati della Regione Lombardia con quelli nazionali ma non con i dati relativi all'EU-15 e/o all'EU-25 (Tab. C7).

Rispetto al panorama europeo è infatti possibile evidenziare:

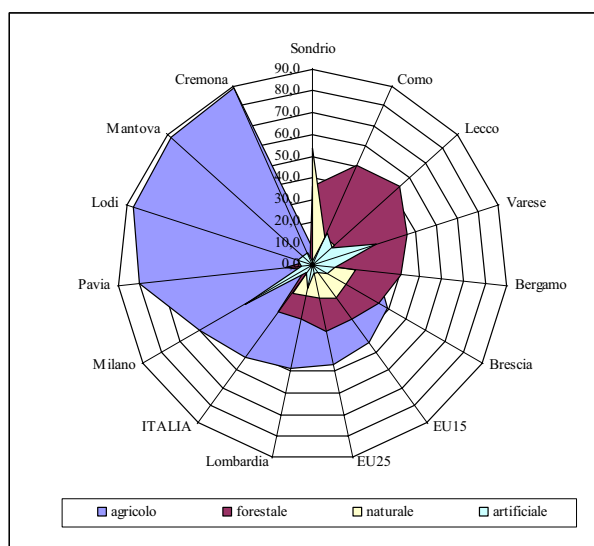
- d) una maggiore intensità delle superfici destinate all'attività agricola,
- e) una forte incidenza dei suoli artificiali,
- f) un'intensità inferiore di aree forestali e naturali

La ben nota eterogeneità orografica del territorio della Regione Lombardia fa sì che il quadro regionale risulta assumere connotati estremamente diversificati nell'analisi a livello provinciale (NUTS III).

Nelle province di Cremona, Mantova, Lodi, Pavia e Milano l'incidenza dell'area agricola è quasi doppia della media comunitaria. In sei province (Lecco, Como, Varese, Bergamo, Sondrio e Varese) le aree forestali assumono valori di incidenza decisamente superiori alla media comunitaria, nella provincia di Sondrio le aree naturali risultano occupare più della metà della superficie territoriale (la media comunitaria è circa 1/6). L'incidenza del territorio artificiale nella provincia di Milano è quasi 9 volte superiore all'analogo dato medio dell'Ue.

Tabella C7 (Land cover)* ripartizione % della superficie territoriale (anno 2000)

	agricolo	forestale	naturale	artificiale
Varese	20,7	45,8	1,6	30,7
Como	17,6	50,3	14,0	16,5
Lecco	20,1	53,6	13,3	12,0
Sondrio	8,1	35,8	53,3	1,7
Milano	59,5	4,2	0,3	35,6
Bergamo	29,7	40,3	19,8	9,9
Brescia	39,4	34,6	17,7	8,0
Pavia	79,6	12,4	2,0	5,2
Lodi	86,1	4,3	0,1	7,5
Cremona	89,1	2,8	0,1	6,2
Mantova	87,3	3,9	0,8	6,3
Lombardia	48,4	25,4	14,6	10,6
ITALIA	52,1	26,3	16,0	4,7
EU15	44,0	30,8	18,6	4,1
EU25	46,7	31,0	16,0	4,0



Fonte: DG AGRI-G2, Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 20c (CLC 2000).

* L'indicatore non porta a 100 in quanto non sono conteggiati i corpi idrici.

C8- Zone meno favorite***Less Favoured Areas - LFA***

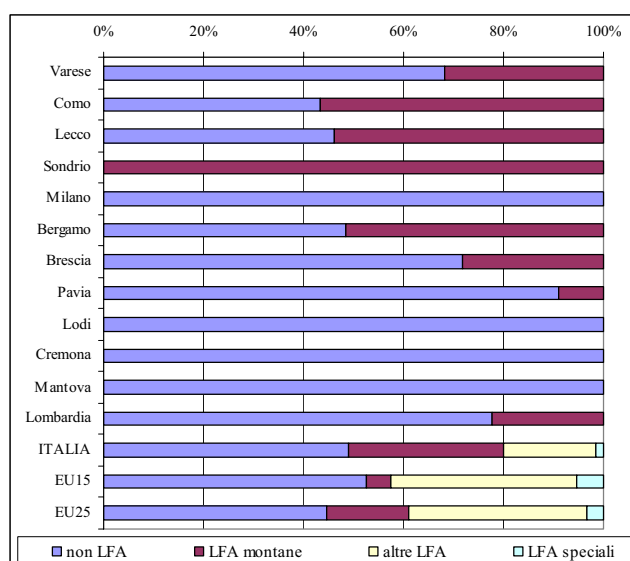
Le aree eleggibili allo specifico supporto come zone svantaggiate di cui al Reg. (CE) n. 1698/2005, designate in base Reg. (CE) 1257/99, riguardano tre tipologie di aree svantaggiate (*mountain, significant natural handicaps, specific handicaps*).

In Lombardia la designazione di aree svantaggiate interessa solo le aree montane, con una incidenza pari al 22,4% della superficie territoriale regionale. La distribuzione provinciale delle aree svantaggiate rispecchia pertanto il carattere orografico del territorio regionale; caratterizzato dalla presenza di aree montane, collinari e di pianura.

L'intera provincia di Sondrio ricade in area svantaggiata, seguono Como, Lecco e Bergamo dove la superficie svantaggiata montana è quasi il 50%, quindi Varese e Brescia con circa un terzo della superficie ed infine Pavia con il 9%.

Tabella C8 (Less Favoured Areas - LFA)
ripartizione % SAU in aree svantaggiate (anno 2000)

	non LFA	LFA montane	altre LFA	LFA speciali
Varese	68,1	31,9	0	0
Como	43,3	56,7	0	0
Lecco	46,2	53,8	0	0
Sondrio	0,0	100,0	0	0
Milano	100,0	0,0	0	0
Bergamo	48,5	51,5	0	0
Brescia	71,8	28,2	0	0
Pavia	91,0	9,0	0	0
Lodi	100,0	0,0	0	0
Cremona	100,0	0,0	0	0
Mantova	100,0	0,0	0	0
Lombardia	77,6	22,4	0,0	0,0
ITALIA	49,1	31,0	18,4	1,6
EU15	51,6	4,8	36,4	5,3
EU25	44,6	16,3	35,6	3,2



Fonte: DG AGRI-G2, Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 20c
(MS communication to Council for SCA 7971/05).

C9- Zone destinate ad agricoltura estensiva*Areas of extensive agriculture*

La valutazione del contesto agro-economico su cui agiscono le azioni supportate dal PSR trova un ulteriore elemento caratterizzante nella analisi del carattere estensivo dell'agricoltura (Tab. C9).

Secondo le indicazioni del QCMV la lettura dell'indicatore permette di approfondire le conoscenze sulle condizioni naturali del contesto territoriale di riferimento. Non è pertanto da intendersi quale elemento caratterizzante l'intensità della produzione.

Il panorama italiano mostra un'incidenza di SAU estensiva a seminativi che risulta essere: lievemente superiore al dato dell'EU-25, più del doppio del quadro dell'EU-15. Per gli allevamenti lo scostamento del dato italiano rispetto al panorama comunitario risulta più contenuto.

L'indicatore, determinato come da indicazioni del QCMV aggregando dati dettagliati (provinciali), risulta mostrare per l'area della Regione Lombardia, l'assenza di agricoltura estensiva sia per le coltivazioni sia per gli allevamenti.

Tabella C9 (Areas of extensive agriculture) Incidenza % SAU ad agricoltura estensiva; seminativi ed allevamenti (anno 2003)

	seminativi	allevamenti
Lombardia	0	0
ITALIA	13,4	28,6
EU15	6,3	20,6
EU25	10,1	21,2

Fonte: DG AGRI-G2, Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 20c
(Eurostat FSS - crops production/land use).

Tuttavia, l'analisi dei singoli dati provinciali (Tab. C9a) consente di evidenziare la presenza di SAU destinata ad allevamenti estensivi nelle province di Sondrio e Como. Infatti, il carico di bestiame ad ettaro determinato secondo la definizione e le fonti bibliografiche definite dall'indicatore n. C9 (asse 2) risulta inferiore al valore soglia (pari ad 1) essendo rispettivamente pari a 0,3 e 0,9 cui corrisponde una percentuale di SAU computabile ai fini della individuazione di allevamenti estensivi rispettivamente pari al 96,7% e al 76,1%. Per il dato regionale il carico di bestiame ad ettaro è superiore al valore soglia di 1 (essendo pari a 2,6) quindi, secondo le indicazioni del QCMV non si computa la presenza di allevamenti estensivi (valore 0) sebbene risulti pari a 41,6%.

Tabella C9a (Areas of extensive agriculture) Determinazione della % di incidenza di allevamenti estensivi a livello provinciale

	Sup. Foraggiere (ha)	Carico bestiame (n)	carico ha bestiame	SAU	sup. allevamenti estensivi
Varese	9.610	14.891	1,5	14.430	66,6%
Como	19.200	17.195	0,9	25.220	76,1%
Lecco	8.930	9.438	1,1	12.040	74,2%
Sondrio	89.210	24.443	0,3	92.290	96,7%
Milano	21.100	77.760	3,7	81.350	25,9%
Bergamo	63.310	115.055	1,8	92.780	68,2%
Brescia	90.620	311.927	3,4	179.480	50,5%
Pavia	23.180	35.060	1,5	183.930	12,6%
Lodi	19.320	86.679	4,5	56.070	34,5%
Cremona	42.190	208.187	4,9	135.010	31,2%
Mantova	45.180	216.296	4,8	166.790	27,1%
Lombardia	431.850	1.117.090	2,6	1.039.400	41,5%

Fonte: Elaborazioni DEPAAA su riferimenti bibliografici Ind. C9 CMEF.

C10- Siti Natura 2000**Natura 2000 area**

Il livello di conservazione dell'ambiente naturale e del paesaggio, la protezione e il miglioramento delle risorse naturali vengono valutati con riferimento alle aree Natura 2000 presenti sul territorio regionale.

Il quadro regionale mostra un livello complessivo di superficie territoriale ricadente in aree Natura 2000 lievemente inferiore al dato nazionale, ma superiore al panorama comunitario.

Il dato medio regionale è espressione di valori provinciali che registrano dati estremamente diversificati. Se da un lato si trovano le province di Varese, Lecco, Bergamo, Brescia e Pavia che riportano livelli di incidenza vicini al dato medio regionale, dall'altro si rilevano province con andamenti estremi. Sondrio con il 40,2% e le restanti province con valori inferiori al 6%.

In particolare si evidenziano i dati delle aree con maggiore intensità di superfici agricola (Cremona, Lodi, Mantova. Cfr. Tab. C7) che segnano valori estremamente ridotti (da 2,3% a 3,8%).

Tabella C10 (Natura 2000 area) Incidenza % di: superficie territoriale, SAU e superficie forestale ricadente in aree Natura 2000

	territoriale	fonte	sau	fonte	forestale	fonte
Varese	13,1%	1	NA		NA	
Como	3,8%	1	NA		NA	
Lecco	12,3%	1	NA		NA	
Sondrio	40,2%	1	NA		NA	
Milano	6,2%	1	NA		NA	
Bergamo	17,9%	1	NA		NA	
Brescia	11,7%	1	NA		NA	
Pavia	14,7%	1	NA		NA	
Lodi	2,3%	1	NA		NA	
Cremona	3,0%	1	NA		NA	
Mantova	3,8%	1	NA		NA	
Lombardia	14,1%	1	5,83	5	NA	
Italia	17,3%	2	11,8	4	14,6	4
EU15	13,2%	3	12,1	4	11,8	4
EU25	13,2%	3	NA		NA	

Fonte:

- 1 DG-Ambiente - Regione Lombardia, settembre 2005
- 2 Elaborazione DEPAAA su dati Rete Natura 2000 - settembre 2005
- 3 Technical meeting on CMEF DOC 20c (may 2005 DG - ENV)
- 4 Technical meeting on CMEF DOC 20c (december 2004 EEA - ETC_NPB)
- 5 Technical meeting on CMEF DOC 20c (july 2004 - IRENA 4)

Risulta tuttavia rilevante sottolineare che l'analisi comparativa dei dati, riferiti ad ambiti territoriali differenti, risulta talvolta di difficile attuazione a causa dell'aggiornamento delle diverse banche dati disponibili che seguono riferimenti temporali diversi. In particolare il confronto con il dato europeo potrebbe essere

non significativo, nella tabella C10a si riportano i dati (riferiti a maggio 2005) utili ad effettuare tale raffronto.

Tabella C10a (Natura 2000 area) Incidenza % di: superficie territoriale ricadente in aree Natura 2000

Varese	Como	Lecco	Sondrio	Milano	Bergamo	Brescia	Pavia	Lodi	Cremona	Mantova	Lombardia	Italia
11,0%	2,8%	9,0%	39,6%	4,3%	13,4%	7,8%	3,2%	2,6%	0,5%	1,4%	10,5%	15,4%

Fonte: Technical meeting on CMEF DOC 20c (may 2005 DG - ENV).

C11- Biodiversità: foreste protette***Biodiversity: Procted forest***

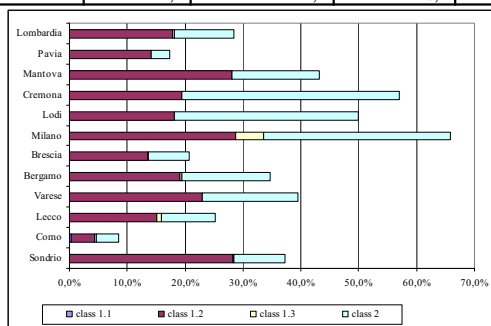
L'indicatore valuta il grado di conservazione della biodiversità, del paesaggio e delle specificità degli elementi naturali in base al livello di protezione cui sono sottoposte le foreste e gli altri sistemi forestali (*forest and other wooded land – FOWL*).

In assenza dei dati ufficiali indicati dalla commissione MCPFE 4.9 (*State of Europe forest 2003*) la procedura seguita per l'individuazione dei valori ha considerato:

- Classe 1.1** Riserva naturale Valsola
- Classe 1.2** SIC + ZPS
- Classe 1.3** [(Parchi naturali + Riserve naturali + monumenti naturali) – (Riserva naturale Valsola + SIC + ZPS)]
- Classe 2** Parchi regionali – (Parchi naturali + Riserve naturali + monumenti naturali + Riserva naturale Valsola + SIC + ZPS)

Tabella C11 (Biodiversity: Procted forest) Percentuale superfici FOWL nelle classi 1.1, 1.2, 1.3 e 2 di cui alla classificazione MCPFE 4.9

	Forest and Other Wooded Land	class 1.1		class 1.2		class 1.3		class 2	
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Sondrio	116.447	0,0	0,0%	32.951,2	28,3%	67,4	0,1%	10.446,8	9,0%
Como	63.171	216,9	0,3%	2.558,9	4,1%	214,9	0,3%	2.413,3	3,8%
Lecco	40.682	0,0	0,0%	6.132,0	15,1%	317,7	0,8%	3.778,2	9,3%
Varese	55.615	0,0	0,0%	12.735,0	22,9%	-	0,0%	9.192,8	16,5%
Bergamo	110.154	0,0	0,0%	21.026,8	19,1%	311,6	0,3%	16.860,5	15,3%
Brescia	162.679	0,0	0,0%	21.920,4	13,5%	294,8	0,2%	11.502,8	7,1%
Milano	14.456	0,0	0,0%	4.147,8	28,7%	697,3	4,8%	4.677,0	32,4%
Lodi	2.849	0,0	0,0%	515,4	18,1%	-	0,0%	905,6	31,8%
Cremona	2.822	0,0	0,0%	547,2	19,4%	0,7	0,0%	1.058,4	37,5%
Mantova	2.531	0,0	0,0%	711,6	28,1%	-	0,0%	382,4	15,1%
Pavia	36.811	0,0	0,0%	5.219,4	14,2%	-	0,0%	1.134,2	3,1%
Lombardia	608.219	216,9	0,04%	108.465,8	17,8%	1.904,4	0,3%	62.352,0	10,3%
EU15			1,8		1,8		3,8		10,0
EU25			1,7		1,7		3,7		10,6



Fonte: Lombardia: Elaborazioni ERSAF - DG Qualità dell'Ambiente; base dati DUSAF
EU-15 e EU-25: DG AGRI-G2, Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 20c (MCPFE 2003),
dati anno 2000/2002.

Con riferimento alle aree regionali in cui l'obiettivo prioritario è la biodiversità (classe 1) si rileva una discreta presenza (17,8%) di superfici con intervento minimo (classe 1.2), mentre le classi 1.1 e 1.3 risultano scarsamente rappresentate. Significativa appare la quota di superficie volta alla protezione del paesaggio e di elementi specifici naturali (10,3%) (Tab. C11).

C12- Sviluppo della zona forestale*Development of forest area*

L'indicatore fornisce informazioni sulle dinamiche evolutive che interessano le superfici forestali. Il dato medio regionale risulta superiore al valore medio sia nazionale che dell'EU 15, ed in linea con l'incremento forestale dell'EU-25 (Tab. C12). L'incremento registrato è prevalentemente da attribuire all'iniziativa sostenuta dalla Regione Lombardia volta a sviluppare le foreste di pianura dalla funzione multipla e sviluppate in armonia con il sistema rurale e gli indirizzi della politica europea per il miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente.

Tabella C12 (Development of forest area) Incremento medio annuo foreste (2000-2005) in ettari

anno 2000	anno 2005			var 2000/2005
totale bosco dusaf	Forest	OtherWood edLand	FOWL	incremento medio annuo foreste (ha)
Sondrio	105.619	10.828	116.447	
Como	61.515	1.656	63.171	
Lecco	39.342	1.341	40.682	
Varese	55.210	405	55.615	
Bergamo	106.249	3.906	110.154	
Brescia	145.683	16.995	162.679	
Milano	12.799	1.657	14.456	
Lodi	2.562	287	2.849	
Cremona	2.701	122	2.822	
Mantova	2.087	444	2.531	
Pavia	34.595	2.216	36.811	
Lombardia	566.125	568.362	608.219	447,4
Italia				117,4
EU-15				374,2
EU-25				454,2

Fonte: EU-15 e EU-25: DG AGRI-G2, Technical meeting
on CMEF 2 may 2006 - DOC 20c
Lombardia: Elaborazioni ERSAP, base dati DUSAF

Tabella C12a (Development of forest area) Fonte e dati utilizzati per effettuare il raffronto

anno 2000	ha
<i>Bosco di latifoglie (B1)</i>	<i>340.053</i>
<i>Bosco di conifere (B4)</i>	<i>134.354</i>
<i>Bosco misto</i>	<i>91.559</i>
<i>Rimboschimenti recenti</i>	<i>159</i>
totale bosco dusaf	566.125
anno 2005	
Bosco DUSAF+ Area Grandi Foreste di Pianura	

C13- Condizioni dell'ecosistema forestale

Forest ecosystem health

L'indicatore consente di valutare l'effetto che gli inquinanti atmosferici di origine antropica esercitano sullo stato di salute del sistema forestale.

A livello nazionale il monitoraggio dello stato di salute delle foreste è attivo dal 1995 tramite il programma di azione integrato per il CONTROLLO degli ECOSISTEMI FORESTALI (CONECOFOR), coordinato dal servizio forestale nazionale italiano e attualmente in accordo con il Reg. (CE) n. 2152/2003 *Forest Focus*. Il programma CONECOFOR svolge attività di studio e monitoraggio sulle aree forestali secondo una rete di monitoraggio estensivo e una rete di monitoraggio intensivo. Ai fini della presente analisi si sono utilizzati i dati relativi al monitoraggio estensivo (o di I livello) che conta 269 siti di indagine diffusi sul territorio nazionale.

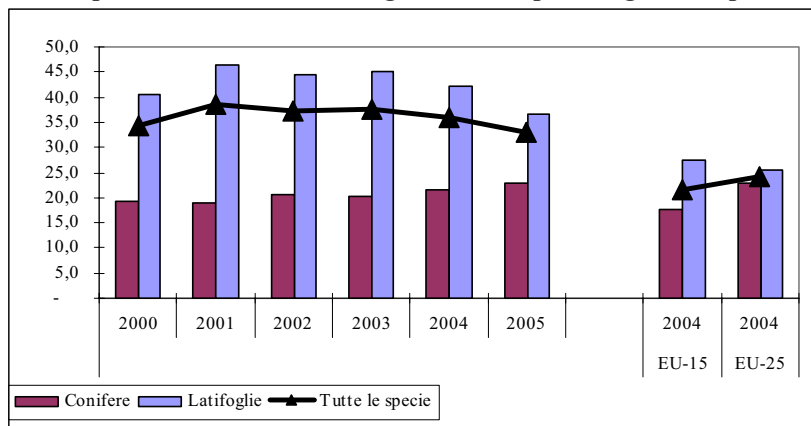
La valutazione dello stato di salute delle foreste è misurata, fra gli altri, in base al grado di defogliazione, il quale, in accordo con il MCPFE (*Ministerial Conference on the Protection of Forests in Europe*) è articolato su quattro livelli:

classe	Grado di defogliazione	% aghi o foglie perse
0	Non defogliata	0-10
1	leggermente defogliata	> 10-25
2	mediamente defogliata	> 25-60
3	gravemente defogliata	> 60
4	morta	

L'indicatore del QCMV rileva lo stato di salute delle foreste analizzando la percentuale di alberi campione rientranti nelle classi di defogliazione 2-4.

Nel panorama nazionale i valori dell'indicatore (Tab. C13) mostrano nel tempo valori crescenti per le conifere e valori tendenzialmente decrescenti per le latifoglie. Nel raffronto con il panorama europeo (EU-15) lo stato di salute delle foreste nazionali nel 2004 risulta nel complesso decisamente peggiore (14 punti percentuali di scarto), lievemente più contenuto risulta lo scarto che si rileva nel raffronto con l'EU-25.

Tabella C13 (Forest ecosystem health) Salute degli ecosistemi forestali; percentuale di alberi campionati nelle classi di defogliazione 2-4 per categoria di specie



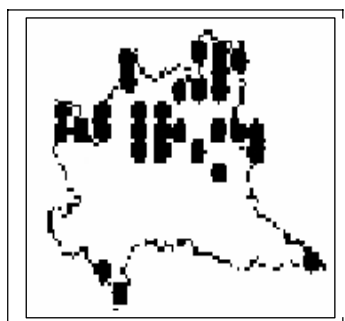
italia						EU-15	EU-25
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2004
Conifere	19,2	19,1	20,5	20,4	21,7	22,8	17,5
Latifoglie	40,5	46,3	44,6	45,0	42,0	36,5	27,5
Tutte le specie	34,4	38,4	37,3	37,6	35,9	32,9	21,7

Fonte: Corpo Forestale dello Stato – Programma CONECOFOR.

The condition of forest in Europe, Report 2005. UNECE, Geneva 2005

La rete del Livello I del CONECOFOR presenta in Lombardia 28 siti di indagine (Fig. C13) che includono 754 alberi campione.

Figura C13 – Punti di monitoraggio della rete di Livello I del programma CONECOFOR in Lombardia

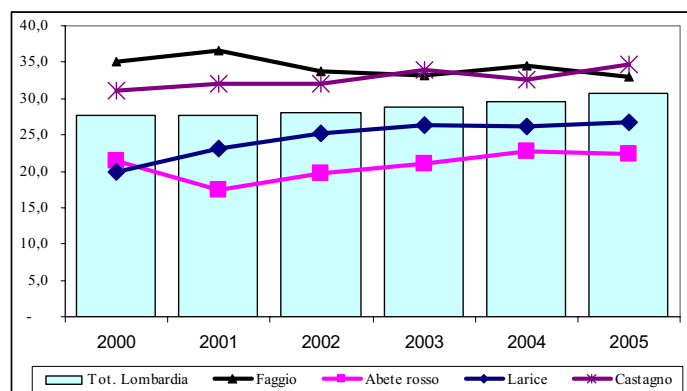


Lo stato di salute delle foreste lombarde (Tab. C13a), valutato in relazione alla percentuale di defogliazione media annua totale e per specie maggiormente rappresentative, evidenzia una trend analogo a quanto rilevato nel panorama nazionale.

Nell'intervallo temporale 2000-2005 si rileva nel complesso un tendenziale incremento del livello di defogliazione.

Le conifere (Abete rosso e Larice), pur mostrando un minor grado di defogliazione rispetto al valore medio regionale, evidenziano un trend crescente. Le latifoglie (Faggio e Castagno), maggiormente interessate dal fenomeno della defogliazione, mostrano un trend pressochè costante nel quinquennio esaminato

Tabella C13a Percentuali di defogliazione media annuale totale e per specie maggiormente rappresentative nei punti di Livello I della Lombardia dal 2000 al 2005



	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Abete rosso	21,5	17,5	19,8	21,1	22,7	22,4
Larice	19,9	23,2	25,3	26,3	26,1	26,8
Castagno	31,0	32,0	32,0	34,0	32,7	34,6
Faggio	35,0	36,5	33,7	33,2	34,5	32,9
Tot. Lombardia	27,6	27,6	28,1	28,9	29,5	30,7

Fonte: Corpo Forestale dello Stato – Ispettorato Generale, Div. 6a, Ufficio CONECOFOR (Roma).

Il problema della qualità delle acque, valutato in riferimento alla percentuale di territorio regionale designato come *vulnerabile da nitrati di origine agricola*³, ai fini e per gli effetti dell'art.19 e dell'allegato 7/A-1 del d.lgs. 152/99 (di attuazione della direttiva 91/676/CEE), secondo le indicazioni del QCMV esprime l'importanza politica assegnata localmente alla questione.

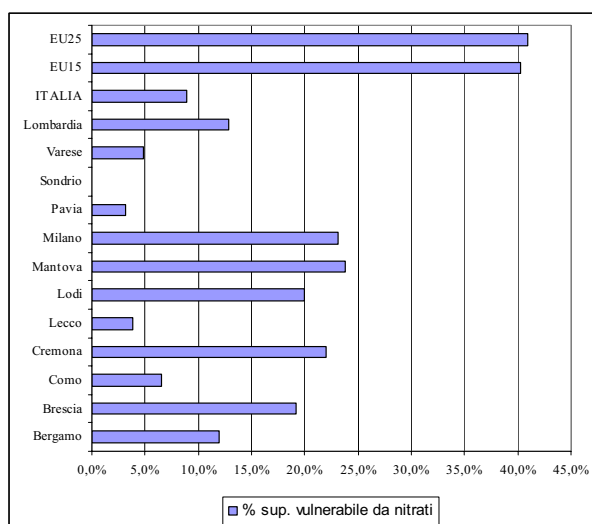
L'indicatore (Tab. C14) mostra un valore regionale (12,9%) lievemente superiore al dato nazionale (8,9%) ma ben al di sotto sia del dato relativo all'Ue-15 che dell'UE-25, rispettivamente pari al 40,3% ed al 40,9%.

E' da segnalare che le province più marcatamente caratterizzate da un uso agricolo del suolo (cfr Tab. C7) registrano valori quasi doppi rispetto al dato medio regionale ma, pari a circa la metà dei dati medi europei.

³ L'Allegato VII/A del decreto 152/99, definisce le zone vulnerabili come: "...le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali scarichi".

Tabella C14 (Water quality) Percentuale territorio ricadente in zona vulnerabile da nitrati di origine agricola

	Sup. territoriale (ha)	Sup. vulnerabile da nitrati (ha)	% sup. vulnerabile da nitrati
Bergamo	272.286	32.474	11,9%
Brescia	478.436	91.721	19,2%
Como	128.807	8.485	6,6%
Cremona	177.057	39.023	22,0%
Lecco	81.617	3.132	3,8%
Lodi	78.216	15.657	20,0%
Mantova	233.884	55.545	23,7%
Milano	198.208	45.860	23,1%
Pavia	296.470	9.519	3,2%
Sondrio	321.190	-	0,0%
Varese	119.871	5.770	4,8%
Lombardia	2.386.042	307.187	12,9%
ITALIA			8,9%
EU15			40,3%
EU25			40,9%



Fonte: Italia, EU 15 e EU 25: DG ENV, Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 20c
Lombardia: Elaborazione DEPAAA su dati BURL 2° Suppl. Straordinario al n. 15 – 13 aprile 2006, appendice D pag. 21-22

Se da un lato le nuove tecniche di produzione e di irrigazione giocano un ruolo rilevante nello sviluppo del settore agricolo, dall'altro l'incremento della produttività dell'agricoltura risulta spesso relazionata con un incremento della pressione esercitata sulle risorse naturali in generale e sulle risorse idriche in particolare. Tale pressione risulta particolarmente rilevante nei periodi di siccità.

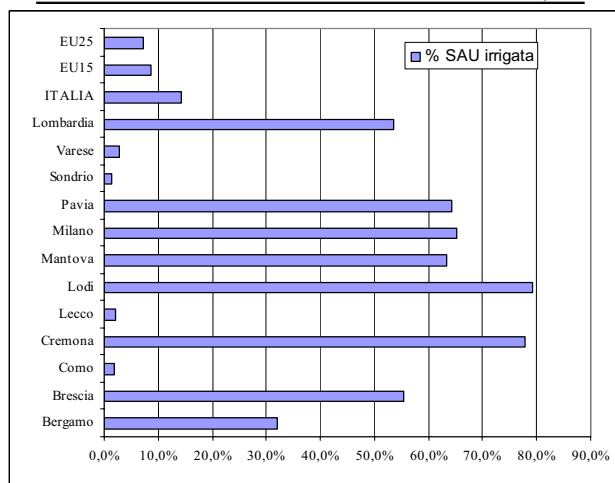
La valutazione del livello di assorbimento di acque da parte del settore è misurata in relazione alla percentuale di SAU irrigata sulla SAU totale (Tab. C15).

Il livello di SAU irrigata in Lombardia (53,6%) risulta decisamente superiore sia al dato nazionale (14,2%) che a quello comunitario (Eu-15 8,6%, Eu-25 7,2%).

L'analisi dell'indicatore a livello provinciale rispecchia, ovviamente, le caratteristiche orografiche del territorio regionale già delineate in riferimento agli indicatori C7 e C8.

Tabella C15 (Water use) Percentuale di Superficie Agricola Utilizzata irrigata

	SAU (ha)	sau irrigata (ha)	% SAU irrigata
Bergamo	92.843,27	29.738,36	32,0%
Brescia	179.561,05	99.346,38	55,3%
Como	25.224,13	455,84	1,8%
Cremona	135.033,74	105.083,80	77,8%
Lecco	12.042,73	266,94	2,2%
Lodi	56.082,85	44.394,05	79,2%
Mantova	166.839,63	105.541,12	63,3%
Milano	81.391,53	53.031,15	65,2%
Pavia	184.005,49	118.158,71	64,2%
Sondrio	92.361,61	1.315,72	1,4%
Varese	14.431,30	420,25	2,9%
Lombardia	1.039.817,33	557.752,32	53,6%
ITALIA			14,2%
EU15			8,6%
EU25			7,2%



Fonte: Italia, EU 15 e EU 25: DG AGRI-G2, Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 20c, Eurostat (FSS)

Lombardia: Elaborazioni DEPAAL su dati V Censimento generale dell'agricoltura, 2000

C16- Foreste di protezione riguardanti principalmente acque e suolo <i>Protective forests concerning primarily soil and water</i>

L'indicatore, determinato secondo le prescrizioni del QCMV (Indicatore 5.1, linee guida *Ministerial Conference on the Protection of Forest in Europe* – pubblicato su *State of Europe's forest 2003*), non è al momento disponibile né a livello italiano né a livello regionale.

Per fornire egualmente una descrizione delle foreste protettive si è costruito un indicatore alternativo (Tab. C16). Si sono considerati boschi di protezione le aree derivanti fra l'incrocio tra FOWL (Forest and Other Wooded land) e le aree potenzialmente vulnerabili per idrologia ed idrogeologia. In particolare:

Idrologia⁴:

- a) reticolo idrico principale (strato Ai_ctr, SITAF REGIONE - buffer di 50 m),
- b) fontanili attivi (Basi informative di pianura, SITAF ERSAF-buffer di 200 m dai),
- c) aree golenali (Basi informative di pianura, SITAF ERSAF),
- d) aree paludose (Aapaa, basi informative ambientali, SIT REGIONE).

Idrogeologia⁵:

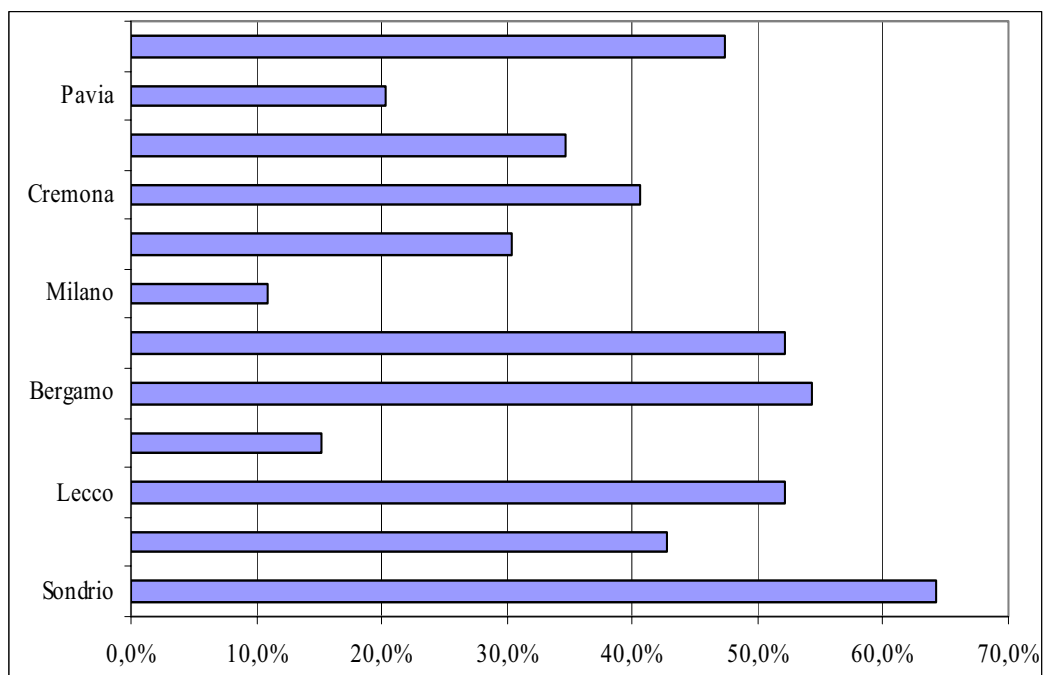
tutte le aree con pendenza uguale o superiore al 30%a (tratta dal DTM 20X20, SITAF REGIONE); riferimento utilizzato nel 'sistema delle tipologie' per discriminare le formazioni primitive.

⁴ Sotto tale voce non sono stati considerati i dati relativi alle sorgenti e quelli relativi ai pozzi. Nel primo caso non esiste l'informazione mentre nel secondo caso la copertura non è omogenea.

⁵ La quota di superficie relativa alle valanghe attive ed ai dissesti non è stata considerata in quanto non disponibile

Tabella C16 (Protective forests concerning primarily soil and water) Incidenza percentuale FOWL con funzione protettive per il suolo e l'acqua

	Forest			OtherWoodedLand			FOWL		
	total	protective	% protective	total	protective	% protective	total	protective	% protective
Sondrio	105.619	67.202	63,6%	10.828	7.554	69,8%	116.447	74.756	64,2%
Como	61.515	25.959	42,2%	1.656	1.077	65,1%	63.171	27.036	42,8%
Lecco	39.342	20.255	51,5%	1.341	943	70,3%	40.682	21.198	52,1%
Varese	55.210	8.352	15,1%	405	116	28,7%	55.615	8.469	15,2%
Bergamo	106.249	57.155	53,8%	3.906	2.620	67,1%	110.154	59.775	54,3%
Brescia	145.683	74.348	51,0%	16.995	10.567	62,2%	162.679	84.914	52,2%
Milano	12.799	1.348	10,5%	1.657	224	13,5%	14.456	1.572	10,9%
Lodi	2.562	770	30,1%	287	97	33,7%	2.849	867	30,4%
Cremona	2.701	1.109	41,1%	122	37	30,1%	2.822	1.145	40,6%
Mantova	2.087	727	34,9%	444	150	33,8%	2.531	878	34,7%
Pavia	34.595	7.060	20,4%	2.216	430	19,4%	36.811	7.490	20,3%
Lombardia	568.362	264.285	46,5%	39.857	23.815	59,8%	608.219	288.100	47,4%
<i>EU-15</i>									<i>5,7</i>
<i>EU-25</i>									<i>6,8</i>



Fonte: Lombardia Elaborazioni ERSAF, base dati DUSAF, SITAF, SIT.

O17- Biodiversità: popolazione degli uccelli su terreni agricoli

Biodiversity: population of farmland birds - lead indicator

Fra i diversi indicatori utilizzabili ai fini dell'analisi della biodiversità, il QCMV individua nel *farmland birds* l'indicatore di riferimento.

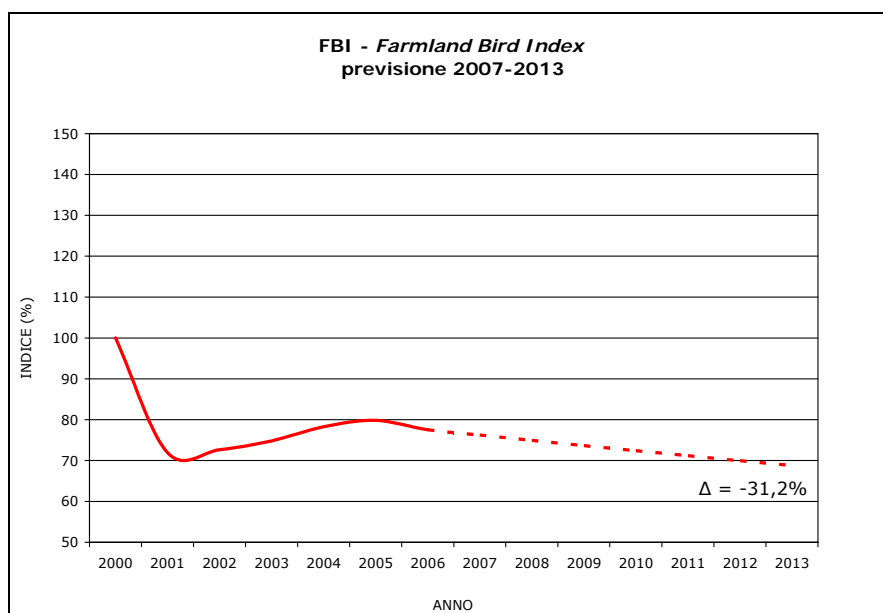
Le specie identificate come tipiche degli ambienti agricoli lombardi, i cui indici di popolazione concorrono a determinare il valore del *Farmland Bird Index* coincidono solo in parte con le specie selezionate a livello europeo e nazionale. Tra le specie considerate tipiche di ambiente agricolo in Europa e in Italia sono infatti presenti specie che a livello regionale risultano rare o addirittura assenti; l'utilizzo di questo gruppo di specie come bioindicatore risulta pertanto di scarso significato.

Nella tabella O17 vengono mostrati per ciascuna specie agricola, inclusa nel *Farmland Bird Index* modificato in relazione all'avifauna caratterizzante la Regione Lombardia, i valori dell'indice di popolazione, calcolati per il periodo 2007-2013. Tale proiezione si basa sulla variazione media annua ottenuta per il campione di dati 2000-2006.

Si sottolinea che normalmente gli andamenti di popolazione dipendono da una molteplicità di fattori non completamente prevedibili, legati principalmente ad aspetti ambientali, climatici e alle dinamiche naturali. Pertanto i valori calcolati, soprattutto per le specie che nel periodo 2000-2006 non hanno mostrato una chiara tendenza in atto, sono puramente indicativi e soggetti ad ampie variazioni in un intervallo così ampio come quello considerato.

Dai valori calcolati per ciascuna specie si ottengono i valori del *Farmland Bird Index* indicati nella tabella O17 e mostrati nella figura O17. Nel complesso si evince un generale trend negativo dell'indice che passa da 100 per il 2000 a 68,8 nel 2013. Da rilevare che, nelle proiezioni effettuate, alcune specie registrano trend fortemente crescenti (Gazza, Storno, Usignolo e Gheppio) mentre altre mostrano forti contrazioni (Sterpazzola, Usignolo di fiume, Cardellino).

Figura O17 - Andamento del Farmland Bird Index basato sui valori dell'indice di popolazione di ciascuna specie agricola, calcolati per il periodo 2007-2013. Tale proiezione si basa sulla variazione media annua ottenuta per il campione di dati 2000-2006.



Fonte: Regione Lombardia

Tabella O17 - Valori dell'indice di popolazione calcolati, per ciascuna specie di ambiente agricolo, sulla base dei dati raccolti nella stagione di nidificazione 2000-2006. In azzurro i valori indicativi previsti.

	ANNO													
SPECIE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Gheppio	100,0	79,1	71,4	86,1	133,5	118,8	124,2	133,7	144,0	155,1	167,0	179,9	193,7	208,7
Colombaccio	100,0	54,1	60,6	33,5	71,3	49,3	99,9	99,8	99,7	99,6	99,5	99,4	99,3	99,2
Tortora dal collare	100,0	75,1	104,9	99,7	91,4	96,2	117,8	121,4	125,2	129,0	133,0	137,2	141,4	145,8
Tortora	100,0	76,4	47,2	22,9	43,5	42,1	59,1	53,4	48,2	43,5	39,3	35,5	32,0	28,9
Allodola	100,0	60,0	47,5	51,9	43,2	65,2	53,5	50,1	46,9	44,0	41,2	38,6	36,2	33,9
Rondine	100,0	108,2	142,3	125,9	116,5	131,3	126,0	130,0	134,2	138,5	142,9	147,5	152,2	157,1
Cutrettola	100,0	40,2	34,2	54,6	51,0	43,0	55,2	52,9	50,6	48,4	46,3	44,3	42,4	40,6
Usignolo	100,0	82,0	76,4	99,4	116,1	137,5	132,0	143,3	155,4	168,7	183,0	198,5	215,4	233,7
Saltimpalo	100,0	54,9	47,4	48,4	92,6	96,3	34,8	33,1	31,5	30,0	28,5	27,2	25,9	24,6
Usignolo di fiume	100,0	81,4	28,7	34,5	61,9	29,2	28,3	23,6	19,7	16,4	13,7	11,4	9,5	7,9
Sterpazzola	100,0	42,0	32,2	30,3	6,6	52,2	11,6	8,8	6,7	5,1	3,9	3,0	2,3	1,7
Rigogolo	100,0	125,2	166,6	177,1	356,5	186,1	183,5	207,0	233,5	263,4	297,1	335,1	378,0	426,4
Gazza	100,0	112,2	280,4	348,6	433,3	360,3	616,7	827,7	1.110,7	1.490,6	2.000,4	2.684,5	3.602,6	4.834,7
Cornacchia grigia	100,0	73,3	82,5	74,5	89,3	84,4	78,4	77,3	76,3	75,3	74,4	73,4	72,4	71,5
Storno	100,0	84,2	134,2	148,2	126,6	234,3	162,5	183,7	207,8	235,0	265,8	300,6	340,0	384,6
Passera d'Italia	100,0	97,0	126,8	151,0	72,3	78,3	93,2	89,2	85,5	81,9	78,5	75,2	72,0	69,0
Passera mattugia	100,0	73,2	66,7	71,8	68,6	48,2	65,9	61,2	56,9	52,8	49,1	45,6	42,3	39,3
Verdone	100,0	43,1	45,6	55,5	47,2	31,1	43,4	38,9	34,8	31,1	27,9	24,9	22,3	20,0
Cardellino	100,0	73,6	70,0	83,2	55,2	50,4	43,0	37,9	33,4	29,5	26,0	22,9	20,2	17,8
FBI	100,0	71,9	72,6	74,8	78,3	79,8	77,5	76,2	74,9	73,7	72,4	71,2	70,0	68,8

Fonte: Regione Lombardia

O18- Biodiversità: zone agricole ad Elevata Valenza Naturale <i>Biodiversity: High Nature Value (HNV) farmland areas - lead indicator</i>
--

L'indicatore, in sintonia con le priorità di Göteborg, consente di caratterizzare il territorio in relazione alla diffusione di aree agricole associate ad alti valori di biodiversità (*HNV farmland areas*)

Le risorse destinate all'asse II del PSR, oltre a migliorare il livello qualitativo delle acque e a combattere il cambiamento climatico, ecc., si pongono come priorità l'incremento delle suddette *HNV farmland areas*.

Per l'analisi degli aspetti quantitativi dell'indicatore è necessario sottolineare che:

- al momento il dato disponibile è limitato al livello nazionale (Tab. O18);
- la messa a punto dell'indicatore da parte dell'EEA/JRC è in fase di elaborazione (IRENA 26);
- le indicazioni del QCMV delegano gli Stati Membri alla individuazione di una 'definizione nazionale' dell'indicatore.

In base ai dati al momento disponibili (Tab. 12) la percentuale di SAU ad alto valore naturalistico in Italia (21%) è superiore al dato medio dell'EU-25 e dell'EU-27 ed in linea con il panorama dell'EU-15.

Tabella O18 (Biodiversity: high nature value farmland areas - lead indicator) Percentuale di SAU ad alto valore naturalistico

	SAU (milioni ha)	<i>High Nature Value farmland areas</i> (milioni ha)	% HNV <i>farmland areas</i> su SAU	<i>note</i>
Italia	13,12	2,8	21,0%	<i>indicative</i>
EU-15	126,06	26,5	21,1%	<i>indicative</i>
EU-25	156,03	30,8	19,7%	<i>excluding CY, MT</i>
EU-27	172,87	33,6	19,4%	<i>excluding CY, MT</i>

Fonte: Elaborazioni DEPA3 su dati DG AGRI-G2, Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 20b, 20c (EEA).

La ricostruzione dell'indicatore a livello regionale segue una metodologia proposta dalla DG-AGRI- Regione Lombardia ed ERSAF articolata secondo lo schema di seguito esposto.

In accordo con le indicazioni del QCMV l'indicatore comprende due livelli di *HNV farmland areas*; Type 1 e Type 2.

Type 1 – considera aree con una alta proporzione di vegetazione semi naturale.

Type 2 - considera le terre agricole caratterizzate da bassa intensità di agricoltura, un mosaico di terre seminaturali e coltivate oltre ad elementi naturali rilevabili a scala ridotta.

Type 1

Questo subindicatore è stato definito e calcolato sommando le superfici delle colture presenti nel database SIARL 2006 definite ‘seminaturalistiche’ (Tab. O18a). In pratica si tratta di colture definibili a basso impatto ambientale naturaliformi con basso input di fattori produttivi.

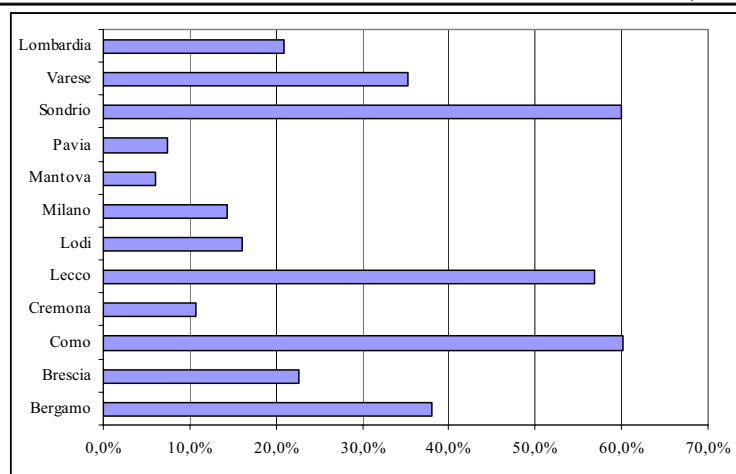
Type 1; Elenco colture considerate:

pascolo, pascolo arborato (tara 50%), pascolo cespugliato/arborato (tara 20%), pascolo con roccia affiorante (tara 20%), pascolo con roccia affiorante (tara 50%), prato polifita da vicenda, prato polifita non avvicendato (prato stabile), prato-pascolo, riposo - superfici ritirate dalla produzione ai sensi del reg. ce n. 1257/99 con domanda successiva al 28/06/1995 - imboschimento (titoli da ritiro), riposo - superfici ritirate dalla produzione ai sensi del reg. ce n. 1257/99 con domanda successiva al 28/06/1995 - ritiro ambientale, seminativi ritirati dalla produzione per imboschimento ex reg. cee 2080/92, seminativi ritirati dalla produzione per interventi agroambientali ex reg. cee 2078/92.

Dal calcolo effettuato (ERSAF) sono risultate le seguenti superfici aggregate a livello provinciale.

Tabella 18a Type 1, colture naturaliformi con basso input di fattori produttivi

	SAU (ISTAT) ha	colture seminaturalistiche (ha)	% colture seminaturalistiche su SAU (ISTAT)
Bergamo	92.846	35.336	38,1%
Brescia	179.566	40.571	22,6%
Como	25.226	15.194	60,2%
Cremona	135.038	14.491	10,7%
Lecco	12.039	6.834	56,8%
Lodi	56.081	8.951	16,0%
Milano	81.403	11.759	14,4%
Mantova	166.838	9.928	6,0%
Pavia	184.013	13.580	7,4%
Sondrio	92.363	55.297	59,9%
Varese	14.437	5.103	35,3%
Lombardia	1.039.850	217.044	20,9%



Fonte: DG-AGRI- Regione Lombardia, ERSAF.

In questo caso (*Type 1*) il dato medio della Regione Lombardia (20,9%) risulta allineato con il dato medio nazionale (cfr. Tab. O18). Tale dato è espressione delle caratteristiche orografiche del territorio lombardo che vede la presenza di alcune province ad elevata intensità agricola affiancate a province con la compresenza di aree agricole HNV e aree agricole intensive. Particolare risulta essere il quadro di Sondrio, Como e Lecco che rilevano la presenza di valori di SAU ad elevato valore naturalistico prossimi al 60%.

Type 2

Questo subindicatore è stato suddiviso in due parti *Type 2-a* e *Type 2-b*.

La prima (*Type 2-a*) è espressa secondo una modalità di calcolo simile al *Type 1* considerando in questo caso un più ampio spettro culturale includendo in particolare le principali colture foraggere avvicendate. Si tratta comunque sempre di colture a basso impatto e *comprende anche* le superfici e le classi riportate nel *Type 1* (Tab. O18b)

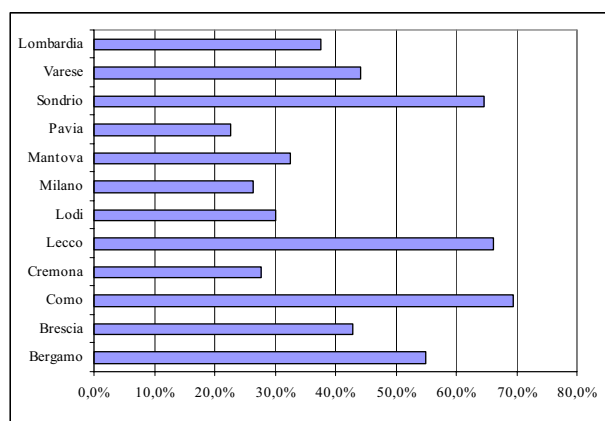
La seconda (*Type 2-b*) comprende i dati riferiti agli impianti di siepi, filari e fasce tampone finanziati con la misura F del PSR ed espresse in termini areali moltiplicando lo sviluppo lineare per 2,5 (Tab. O18c).

Type 2-a; Elenco colture considerate:

altra superficie non utilizzata (terreni abbandonati, attività ricreative, altre foraggere, castagno, erba medica, erbaio di graminacee, erbaio di leguminose, erbaio misto, nocciolo, noce, pascolo, pascolo arborato (tara 50%), pascolo cespugliato/arborato (tara 20%), pascolo con roccia affiorante (tara 20%), pascolo con roccia affiorante (tara 50%), prato polifita da vicenda, prato polifita non avvicendato (prato stabile), prato-pascolo, riposo - copertura vegetale seminata o spontanea (titoli da ritiro), riposo - copertura vegetale seminata o spontanea (titoli ordinari), riposo - intenzione di semina dopo il 15 luglio (titoli da ritiro), riposo - intenzione di semina dopo il 15 luglio (titoli ordinari), riposo - miscuglio di sorgo, granturco e girasole per ragioni di tutela della fauna (titoli da ritiro), riposo - miscuglio di sorgo, granturco e girasole per ragioni di tutela della fauna (titoli ordinari), riposo - pratiche agronomiche (titoli da ritiro), riposo - pratiche agronomiche (titoli ordinari), riposo - sovescio in presenza di specie da sovescio o di piante biocide (titoli da ritiro), riposo - sovescio in presenza di specie da sovescio o di piante biocide (titoli ordinari), riposo - superfici ritirate dalla produzione ai sensi del reg. ce n. 1257/99 con domanda successiva al 28/06/1995 - imboschimento (titoli da ritiro), riposo - superfici ritirate dalla produzione ai sensi del reg. ce n. 1257/99 con domanda successiva al 28/06/1995 - ritiro ambientale, riposo no food - alberi da bosco a breve rotazione, con un periodo di coltivazione massimo di venti anni, riposo no food - piante, parti di piante, semi e frutti di specie utilizzate in profumeria, medicina o preparazione di insetticidi, antiparassitari, eccetto lavanda, lavandina e salvia (ciclo pluriennale), seminativi ritirati dalla produzione per imboschimento ex reg. cee 2080/92, seminativi ritirati dalla produzione per interventi agroambientali ex reg. cee 2078/92, tare e incolti, trifoglio, veccia

Tabella O18b Type 2-a, colture con basso input di fattori produttivi

	SAU (ISTAT) ha	Area colture bassa intensità (ha)	% colture bassa intensità su SAU (ISTAT)
Bergamo	92.846	50.941	54,9%
Brescia	179.566	76.964	42,9%
Como	25.226	17.516	69,4%
Cremona	135.038	37.529	27,8%
Lecco	12.039	7.966	66,2%
Lodi	56.081	16.802	30,0%
Milano	81.403	21.500	26,4%
Mantova	166.838	54.345	32,6%
Pavia	184.013	41.568	22,6%
Sondrio	92.363	59.716	64,7%
Varese	14.437	6.388	44,2%
Lombardia	1.039.850	391.235	37,6%

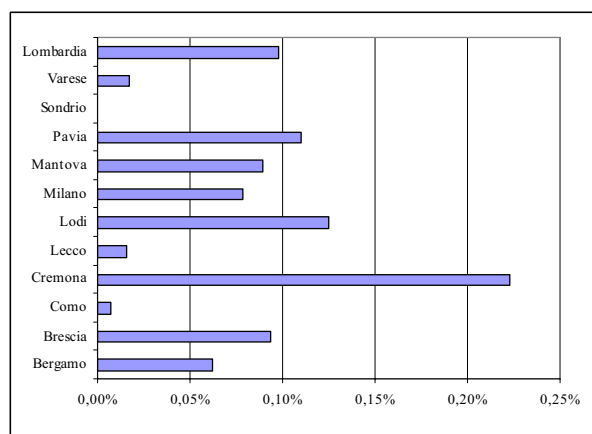


Fonte: DG-AGRI- Regione Lombardia, ERSAF.

Le considerazioni espresse in merito al *Type 1* risultano in questo caso confermate e, ovviamente, amplificate.

Tabella O18c Type 2-b, elementi naturali rilevabili a scala ridotta

	SAU (ISTAT) ha	Siepi-filari e fasce tampone	% Siepi-filari e fasce tampone su SAU (ISTAT)
Bergamo	92.846	57,5	0,06%
Brescia	179.566	167,7	0,09%
Como	25.226	1,8	0,01%
Cremona	135.038	300,5	0,22%
Lecco	12.039	1,9	0,02%
Lodi	56.081	70	0,12%
Milano	81.403	64,1	0,08%
Mantova	166.838	149,4	0,09%
Pavia	184.013	202,2	0,11%
Sondrio	92.363	0,1	0,00%
Varese	14.437	2,5	0,02%
Lombardia	1.039.850	1.017,70	0,10%



Fonte: DG-AGRI- Regione Lombardia, ERSAF.

Sebbene in termini assoluti gli elementi di naturalità considerati nel *Type 2b* incidano in modo limitato, la loro localizzazione territoriale risulta seguire un livello di diffusione tendenzialmente inverso a quanto rilevato con riferimento al *Type 1* ed al *Type 2a*.

O19- Biodiversità: composizione delle specie di alberi

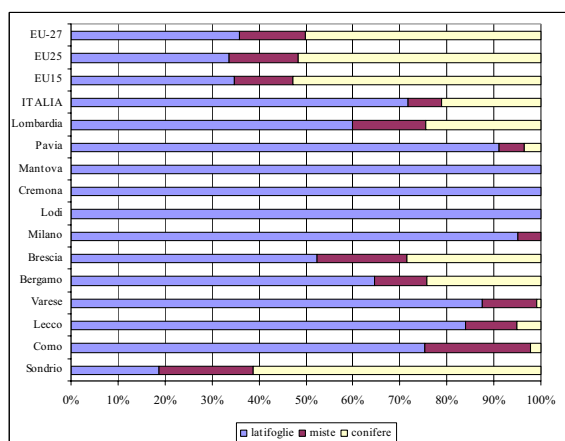
Biodiversity: tree species composition - lead indicator

L'indicatore analizza i sistemi forestali, principali e 'secondari' (*other wooded land* - OWL), in relazione alla relativa composizione (conifere, latifoglie e misti). Il grado di diversità delle composizioni forestali è valutato quale elemento associabile ad un maggiore livello di ricchezza di biodiversità.

Rispetto al panorama nazionale il territorio regionale lombardo mostra un distribuzione più uniforme fra le tre biocenosi considerate mentre, rispetto al panorama europeo, risulta essere più dominato dalla presenza di latifoglie a scapito delle conifere (Tab. O19, Tab. O19a).

Tabella O19 (Biodiversity: tree species composition) sistemi forestali nel complesso (principali e secondari) e ripartizione percentuale della relativa composizione

Foreste e Other Wooded Land							
FOWL totale		latifoglie		miste		conifere	
	ha	ha	%	ha	%	ha	%
Sondrio	116.447	21.712	18,6%	23.287	20,0%	71.447	61,4%
Como	63.171	47.618	75,4%	14.186	22,5%	1.368	2,2%
Lecco	40.682	34.118	83,9%	4.440	10,9%	2.125	5,2%
Varese	55.615	48.690	87,5%	6.488	11,7%	437	0,8%
Bergamo	110.154	71.190	64,6%	12.333	11,2%	26.631	24,2%
Brescia	162.679	85.035	52,3%	31.361	19,3%	46.283	28,5%
Milano	14.456	13.739	95,0%	718	5,0%	-	0,0%
Lodi	2.849	2.849	100,0%	-	0,0%	-	0,0%
Cremona	2.822	2.822	100,0%	-	0,0%	-	0,0%
Mantova	2.531	2.531	100,0%	-	0,0%	-	0,0%
Pavia	36.811	33.556	91,2%	1.958	5,3%	1.297	3,5%
Lombardia	608.219	363.860	59,8%	94.770	15,6%	149.588	24,6%
ITALIA			71,7		7,0		21,2
EU15			34,8		12,5		52,7
EU25			33,6		14,8		51,6
EU-27			35,8		14,1		50,1



Fonte: Lombardia:Elaborazioni DEPA44 su dati ERS44 (DUS44)

Italia, EU15, EU25, EU27: DG 44RI-G2, Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 20b (MCPFE 2003)

Tabella O19a (Biodiversity: tree species composition) sistemi forestali principali (Foreste) e secondari (Other Wooded Land) e ripartizione percentuale delle relative composizioni

Foreste							
Foreste totale		latifoglie		miste		conifere	
	ha	ha	%	ha	%	ha	%
Sondrio	105.619	19.829	18,8%	22.760	21,5%	63.030	59,7%
Como	61.515	46.611	75,8%	13.658	22,2%	1.246	2,0%
Lecco	39.342	33.498	85,1%	4.066	10,3%	1.777	4,5%
Varese	55.210	48.499	87,8%	6.402	11,6%	309	0,6%
Bergamo	106.249	68.978	64,9%	11.799	11,1%	25.473	24,0%
Brescia	145.683	74.102	50,9%	30.180	20,7%	41.401	28,4%
Milano	12.799	12.081	94,4%	718	5,6%	-	0,0%
Lodi	2.562	2.562	100,0%	-	0,0%	-	0,0%
Cremona	2.701	2.701	100,0%	-	0,0%	-	0,0%
Mantova	2.087	2.087	100,0%	-	0,0%	-	0,0%
Pavia	34.595	31.340	90,6%	1.958	5,7%	1.297	3,8%
Lombardia	568.362	342.288	60,2%	91.540	16,1%	134.533	23,7%

Other Wooded Land							
OWL totale		latifoglie		miste		conifere	
	ha	ha	%	ha	%	ha	%
Sondrio	10.828	1.883	17,4%	527	4,9%	8.417	77,7%
Como	1.656	1.007	60,8%	528	31,9%	122	7,3%
Lecco	1.341	619	46,2%	374	27,9%	348	25,9%
Varese	405	191	47,0%	86	21,2%	129	31,7%
Bergamo	3.906	2.212	56,7%	534	13,7%	1.159	29,7%
Brescia	16.995	10.933	64,3%	1.181	6,9%	4.881	28,7%
Milano	1.657	1.657	100,0%	-	0,0%	-	0,0%
Lodi	287	287	100,0%	-	0,0%	-	0,0%
Cremona	122	122	100,0%	-	0,0%	-	0,0%
Mantova	444	444	100,0%	-	0,0%	-	0,0%
Pavia	2.216	2.216	100,0%	0	0,0%	-	0,0%
Lombardia	39.857	21.572	54,1%	3.230	8,1%	15.055	37,8%

Fonte: Elaborazioni DEPAAA su dati ERSAF (DUSAF).

Nota metodologica:

Forest: broadleaved = sigle B1 e L5 Dusaf (Mixed = sigle B5 Dusaf, coniferous = sigle B4 e B7 Dusaf (la massima parte dei rimboschimenti recenti dusaf sono conifere)

Other Wooded Land: L'area corrisponde alla sigla N8b dusaf, riclassificata a latifoglie-misto-conifere secondo la carta dei tipi forestali.

O20 – Qualità delle acque: equilibri lordi sostanze nutritive

Water quality: gross nutrient balances - lead indicator

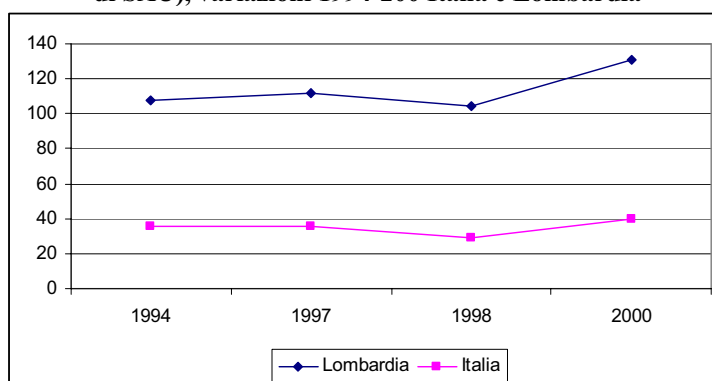
L'indicatore fornisce informazioni sull'impatto che il settore agricolo esercita nei confronti della qualità delle acque. Il bilancio dell'azoto consente inoltre di individuare quali sono le aree territoriali maggiormente responsabili della pressione ambientale esercitata sulle acque.

In base ai dati riportati dall'INEA⁶, basati sul modello ELBA⁷, il dato regionale segna la presenza di un surplus di azoto pari a circa 130 kg/ha, dato decisamente superiore al valore medio nazionale che è di 40 kg/ha. Si rileva inoltre che nel periodo 1994/2000 a fronte di un incremento di surplus di azoto del 13% rilevato a scala nazionale, a livello regionale l'incremento è stato del 21%

Tabella O20 (Water quality: gross nutrient balances - lead indicator) Surplus di azoto (kg/ha)

fonte	Surplus di Azoto (kg/ha)				INEA Modello ELBA Università Bologna
	EEA	Eurostat	OECD	OECD	
	IRENA (CSI 025)		Nitrogen Balance Database		
anno	2000	1997	1997	1995-97	2000
Lombardia	NA	10			130,62
Italia	37	40	29,27	31,2	40,06
EU-15	55				
EU-25	NA				
EU-27	NA				

Tabella O20a Rapporto tra la differenza tra gli apporti e gli asporti di azoto e la SAU (kg/ha di SAU), variazioni 1994-2000 Italia e Lombardia



Fonte: Elaborazioni INEA 2004 su dati modello ELBA.

⁶ INEA, 2004. Misurare la sostenibilità – Indicatori per l'agricoltura italiana.

⁷ *Environmental Liveliness and Blent Agriculture* (ELBA), Università di Bologna

O21 – Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi***Water quality: pollution by nitrate and pesticides***

L'impatto che le attività agricole esercitano sulla qualità delle acque viene valutato in riferimento all'analisi del trend della concentrazione di pesticidi e nitrati nelle acque superficiali e sotterranee. In assenza dei dati di base atti a ricostruire fedelmente l'indicatore come da indicazioni del QCMV, nella Tab. O21 si mostrano i dati disponibili a livello regionale. Eccetto che per i nitrati in acque sotterranee, in tutti gli altri casi analizzati si rileva un incremento della pressione ambientale esercitata dai nitrati e pesticidi sul sistema delle acque.

Tabella O21 (Water quality: pollution by nitrates and pesticides) Trend della concentrazione di nitrati e pesticidi nelle acque superficiali e sotterranee

Acque superficiali	<i>2001</i>	<i>2003</i>	<i>2005</i>
<i>Nitrati</i>	100	0	110
<i>Pesticidi</i>	0	100	120
Acque sotterranee	<i>2001</i>	<i>2003</i>	<i>2005</i>
<i>Nitrati</i>	100	60	0
<i>Pesticidi</i>	100	0	150

Fonte: Elaborazioni Regione Lombardia

O22- Suolo: zone a rischio di erosione*Soil: Areas at risk of soil erosion*

Obiettivo dell'indicatore è quello di evidenziare come le politiche di gestione sostenibile operino a difesa dell'erosione del suolo.

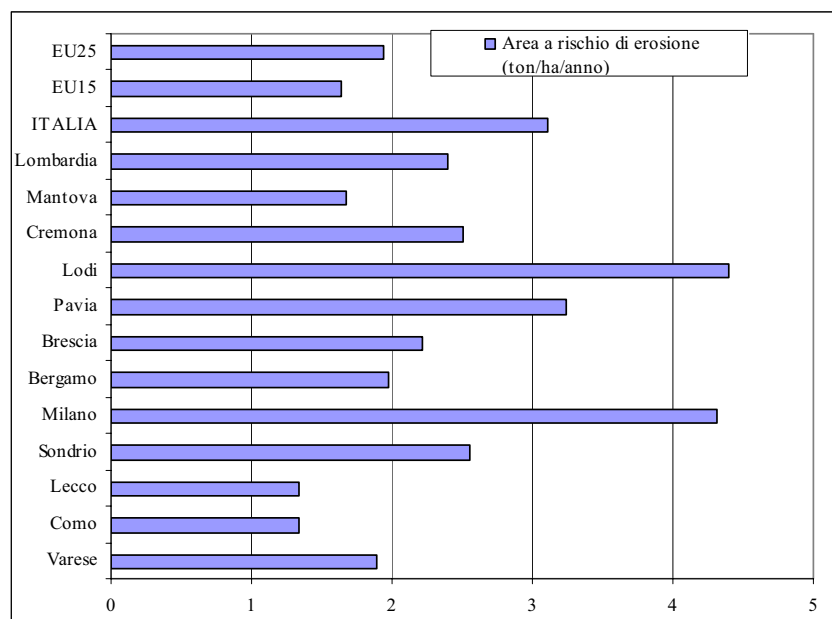
L'indicatore quantifica l'erosione di suolo operata dagli agenti acquiferi ed è espressa in ton/ha/anno.

La valutazione dei valori che assume l'indicatore in ambito regionale evidenzia un quadro lievemente migliore rispetto a quello nazionale, anche se peggiore del panorama comunitario (Tab. O22).

A livello provinciale è possibile evidenziare una forte relazione fra l'incremento dei valori e la presenza delle aste fluviali (Fig. O22). Si rileva infatti che gli alti valori rilevati in provincia di Milano (4,31 ton/ha/anno) sono legati all'incidenza esercitata del fiume Adda. La provincia di Lodi risente sia del fiume Po che del fiume Adda, Pavia dell'area dell'oltrepo e del fiume Po, Brescia dell'area pedemontana, della Valle Canonica e del fiume Oglio, Sondrio del fiume Adda.

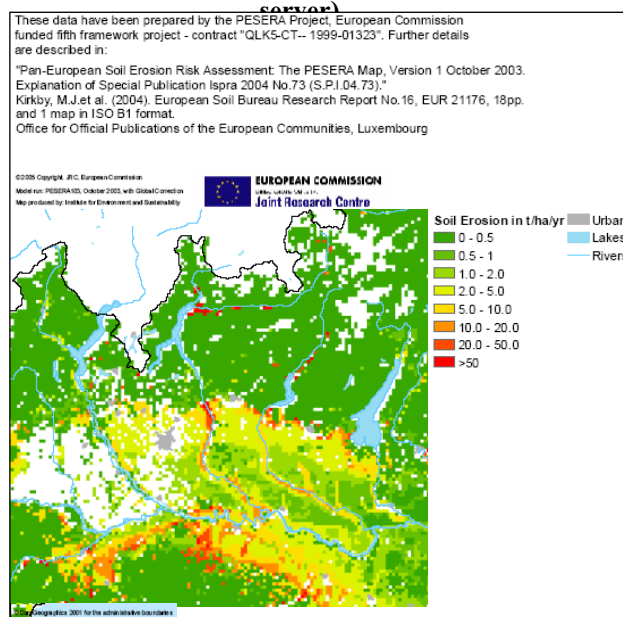
Tabella O22 (Soil: Areas at risk of soil erosion) Aree a rischio di erosione (Ton/ha/anno)

Area a rischio di erosione (ton/ha/anno)	
Varese	1,89
Como	1,34
Lecco	1,34
Sondrio	2,55
Milano	4,31
Bergamo	1,97
Brescia	2,22
Pavia	3,24
Lodi	4,4
Cremona	2,5
Mantova	1,68
Lombardia	2,4
ITALIA	3,11
EU15	1,64
EU25	1,94
EU-27	1,52



Fonte: Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 20b (JRC).

Figura O22) Area a rischio di erosione del suolo, localizzazione geografica (PESERA map



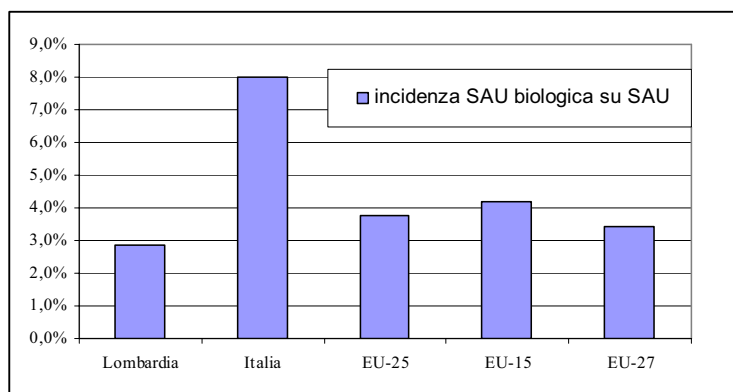
O23- Suolo: agricoltura biologica*Soil: Organic farming*

Nell'ambito del QCMV il livello di diffusione territoriale dell'agricoltura biologica viene utilizzato per esprimere il grado di diffusione della gestione sostenibile della superficie agraria.

In Lombardia la percentuale di SAU interessata da agricoltura biologica nel 2003 è stata pari al 2,9%, dato ben al di sotto del valore medio nazionale (8%), il quale è pari a circa il doppio di quello medio comunitario. Tuttavia, anche in relazione alla media comunitaria, il dato lombardo mostra valori più contenuti (Tab. O23).

Tabella O23 (Soil: Organic farming) Superficie agricola utilizzata investita ad agricoltura biologica (anno 2003)

	SAU (ha)	SAU biologica	incidenza SAU biologica su SAU
Lombardia	1.039.817	29.900	2,9%
Italia	13.115.810	1.052.000	8,0%
EU-25	156.032.740	5.863.600	3,8%
EU-15	126.055.410	5.278.900	4,2%
EU-27	172.867.930	5.908.700	3,4%

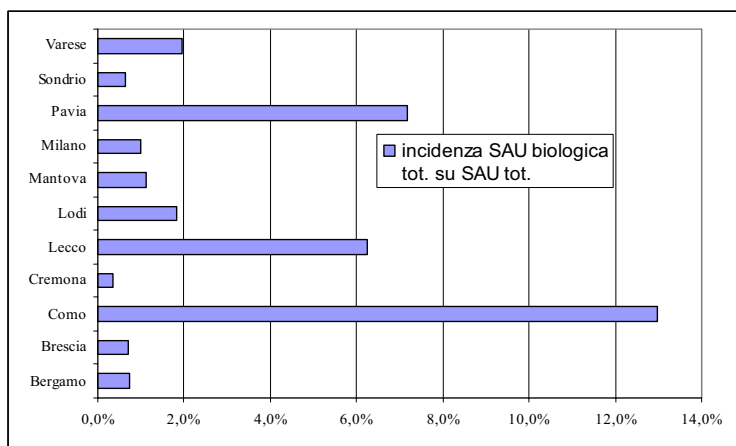


Fonte: Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 20b (Eurostat - FSS).

La ripartizione provinciale dell'agricoltura biologica mostra livelli di incidenza mediamente contenuti (inferiori al 2%) eccetto che per le province di Como, Pavia e Lecco che destinano all'agricoltura biologica rispettivamente il 13%, il 7,2% ed il 6,2% della propria superficie agricola utilizzata (Tab. O23a)

Tabella O23a (Soil: Organic farming) Superficie agricola utilizzata investita ad agricoltura biologica (anno 2004)

	SAU Biologica	SAU in Conversione	SAU biologica totale	incidenza SAU biologica tot. su SAU tot.
Bergamo	459	216	675	0,7%
Brescia	760	504	1.264	0,7%
Como	853	2.423	3.276	13,0%
Cremona	300	191	491	0,4%
Lecco	682	69	751	6,2%
Lodi	930	95	1.025	1,8%
Mantova	1.460	387	1.847	1,1%
Milano	700	116	816	1,0%
Pavia	11.214	1.975	13.189	7,2%
Sondrio	356	242	598	0,6%
Varese	207	77	284	2,0%
Lombardia	17.921	6.295	24.216	2,3%



Fonte: Elaborazioni su dati Regione Lombardia.

O24- Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura

Climate change: production of renewable energy from agriculture and forestry - lead indicator

In accordo con le priorità strategiche definite a Goteborg le politiche per lo sviluppo rurale integrano la messa in opera anche di azioni volte a contrastare il cambiamento climatico. L'indicatore O24 consente di mettere in risalto quanto il settore agro-forestale contribuisce alla produzione di fonti energetiche di tipo rinnovabile. L'individuazione quantitativa dell'indicatore, secondo quanto stabilito dalla scheda di IRENA 27 (EEA), avviene tramite la contabilizzazione del biodisel/etanolo prodotto in un determinato territorio. La quantità complessiva prodotta viene quindi convertita in Tonnellate di equivalente di petrolio (toe).

Il dato di partenza non risulta disponibile a livello regionale (Tab. O24).

A fronte di un incremento del 29,6% del biodisel prodotto nell'EU-25 fra il 2003 ed il 2004, in Italia l'incremento è stato del 17,2%. L'Italia, con 320.000 ton di biodisel prodotto nel 2004, risulta il terzo Stato europeo produttore di biodisel, tuttavia il distacco con la Germania (1.035.000 ton) risulta notevole (EurObservER – EEB 2005). L'incidenza del comparto agricolo (forestale escluso) nella produzione di energia rinnovabile in Italia è del 7,2%, contro una media dell'EU-15 del 3,6% (IRENA 27 fact sheet).

Tabella O24 (Climate change: production of renewable energy from agriculture and forestry – Lead Indicator) Produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste (ktoe)

	Produzione di energia rinnovabile da agricoltura. anno 2004 (ktoe)	Produzione di energia rinnovabile da foreste. anno 2003 (ktoe)
Lombardia	NA	NA
Italia	288	1.153
EU-15	NA	44.596
EU-25	2.084	53.996
EU-27	2.084	57.590

Fonte: Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 20b (EurObservER) (Eurostat).

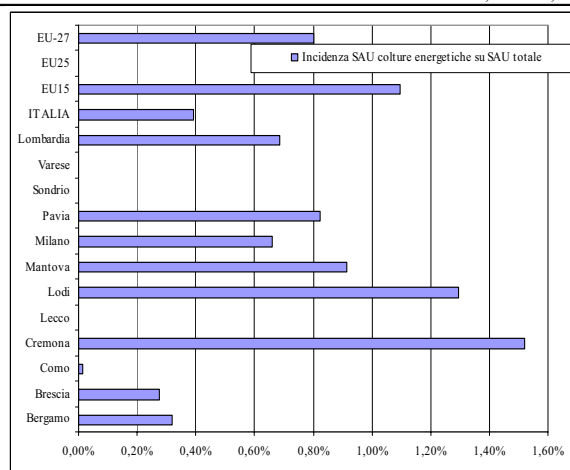
Per dettagliare l'informazione a livello Regionale si è operata una stima di massima dell'equivalente energetico prodotto in Lombardia. Tale stima si è basata sull'impiego dei coefficienti di conversione di IRENA 27 (IRENA 27 fact sheet) ed ha utilizzato come punto di partenza la superficie investita a colture energetiche (colture *no-food* e colture che hanno beneficiato del premio energetico, si veda Tab. O25). Per tali colture, che nel complesso hanno interessato 5.624 ettari, i valori stimati individuano una produzione regionale di 2,32 ktoe, pari allo 0,8% della produzione nazionale di biodisel.

O25- Cambiamenti climatici: SAU destinate alle energie rinnovabili
Climate change: UAA devoted to renewable energy

L'indicatore permette di evidenziare il contributo che il settore agricolo può apportare alla mitigazione del cambiamento climatico. Esso quantifica la superficie agricola utilizzata dedicata alla produzione di energia rinnovabile. Il quadro regionale evidenzia nel complesso una superficie investita a colture energetiche di 7.146 ettari cui corrisponde un'incidenza sulla SAU totale dello 0,69%. A livello nazionale tale incidenza risulta più contenuta, 0,39%, mentre nel panorama complessivo dell'EU-15 è del 1,1%; 0,8% nell'EU-27 (Tab. O25)

Tabella O25 (Climate change: UAA devoted to renewable energy) Superficie Agricola Utilizzata investita a colture energetiche e incidenza % sulla SAU totale.

	Premio colture energetiche (2006)	Colture no- food (2005)	Impianti produzione biomassa (misura H) (2005)	Tot. SAU per colture energetiche	Incidenza SAU colture energetiche su SAU totale
Bergamo	5,0	290,3	-	295,3	0,32%
Brescia	75,4	335,4	85,3	496,1	0,28%
Como	-	3,3	-	3,3	0,01%
Cremona	8,3	1.715,8	329,2	2.053,3	1,52%
Lecco	-	-	-	-	0,00%
Lodi	85,9	576,7	63,4	726,1	1,29%
Mantova	78,6	1.291,3	152,4	1.522,4	0,91%
Milano	104,6	152,0	280,2	536,8	0,66%
Pavia	107,1	794,2	611,7	1.513,0	0,82%
Sondrio	-	-	-	-	0,00%
Varese	-	-	-	-	0,00%
Lombardia	465,0	5.159,0	1.522,3	7.146,3	0,69%
ITALIA				51.290,0	0,39%
EU15				1.382.960,3	1,10%
EU25				-	0,00%
EU-27				1.382.960,3	0,80%



Fonte: Italia, EU-15, EU-25, EU-27; DG AGRI-G2, Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 20b (Eurostat). Lombardia; elaborazioni DEPA3A su dati Sistema Informativo Agricolo Regione Lombardia - SIARL

La distribuzione della SAU a colture energetiche analizzata in relazione all'impiego della superficie evidenzia come nel complesso regionale il 72% sia relativo alle colture no-food, il 21% a *short rotation forestry* – SRF (misura H,

azione c del PSR) e solo il 6,5% si avvantaggia del premio specifico per le colture energetiche. Le colture *no-food* sono principalmente collocate in provincia di Cremona (33%), la SRF in provincia di Pavia (40%) e le colture energetiche uniformemente distribuite fra le province di Pavia, Milano, Lodi, Mantova e Brescia (Tab. O25a).

Tabella O25a Superficie Agricola Utilizzata investita a colture energetiche per provincia

	Premio colture energetiche (2006)	Colture no- food (2005)	Impianti produzione biomassa (misura H) (2005)	Tot.
Bergamo	1,7%	98,3%	0,0%	100,0%
Brescia	15,2%	67,6%	17,2%	100,0%
Como	0,0%	100,0%	0,0%	100,0%
Cremona	0,4%	83,6%	16,0%	100,0%
Lecco				
Lodi	11,8%	79,4%	8,7%	100,0%
Mantova	5,2%	84,8%	10,0%	100,0%
Milano	19,5%	28,3%	52,2%	100,0%
Pavia	7,1%	52,5%	40,4%	100,0%
Sondrio				
Varese				
Lombardia	6,5%	72,2%	21,3%	100,0%

	Premio colture energetiche (2006)	Colture no- food (2005)	Impianti produzione biomassa (misura H) (2005)	Tot.
Bergamo	1,1%	5,6%	0,0%	4,1%
Brescia	16,2%	6,5%	5,6%	6,9%
Como	0,0%	0,1%	0,0%	0,0%
Cremona	1,8%	33,3%	21,6%	28,7%
Lecco	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Lodi	18,5%	11,2%	4,2%	10,2%
Mantova	16,9%	25,0%	10,0%	21,3%
Milano	22,5%	2,9%	18,4%	7,5%
Pavia	23,0%	15,4%	40,2%	21,2%
Sondrio	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Varese	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Lombardia	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni DEPA44 su dati Sistema Informativo Agricolo Regione Lombardia – SIARL.

O26- Cambiamenti climatici: emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura
Climate change: GHG emission from agriculture

Obiettivo dell'indicatore è misurare le performance raggiunte tramite l'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale in riferimento alla gestione sostenibile delle attività agricole con particolare riferimento alla mitigazione dei cambiamenti climatici. L'indicatore quantifica le emissioni prodotte dal settore in termini di CO₂ equivalente.

La CO₂ equivalente emessa in Lombardia (7.895,1 Kt/anno) corrisponde al 20% del totale italiano.

Tabella O26 (Climate change: GHG emission from agriculture) Emissione di CO₂ equivalente dal settore agricoltura (Kt/anno, 2003)

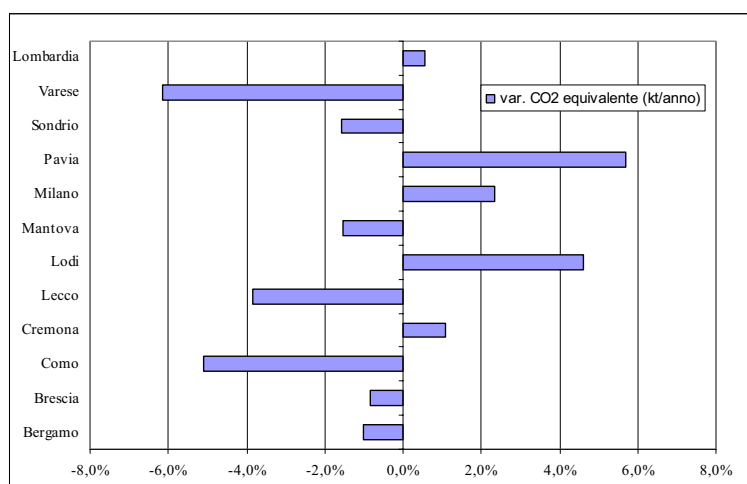
	CH ₄ (t/anno)	N ₂ O (t/anno)	CO ₂ equivalente (kt/anno)
Bergamo	17.413,4	984,5	670,9
Brescia	53.574,8	2.848,8	2.008,2
Como	1.901,7	130,8	80,5
Cremona	32.358,8	1.752,8	1.222,9
Lecco	1.169,2	71,7	46,8
Lodi	15.950,8	761,4	571,0
Mantova	40.150,6	2.118,8	1.500,0
Milano	15.088,6	718,4	539,6
Pavia	34.678,7	938,2	1.019,1
Sondrio	2.865,5	339,2	165,3
Varese	1.714,0	112,9	71,0
Lombardia	216.866,0	10.777,3	7.895,1
Italia			39.694,0
EU_15			416.413,0
EU-25			470.873,0

Fonte: Italia, EU 15 e EU 25: Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 20b (Eurostat);
 Lombardia, elaborazioni su dati ARPA Lombardia (INEMAR) – Regione Lombardia

La quantità di CO₂ equivalente emessa in Lombardia è incrementata dello 0,6% dal 2001 al 2003, soprattutto ad causa dell'incremento rilevato nella emissione di N₂O in provincia di Lodi, Pavia, Milano e Cremona. (Tab. O26a).

Tabella O26a (Climate change: GHG emission from agriculture) Variazione % dei precursori della CO2 equivalente (CH4 e N2O) emessa dal settore agricoltura in Lombardia (2001/2003)

	variazioni 2001/2003		
	CH4 (t/anno)	N2O (t/anno)	var. CO2 equivalente (kt/anno)
Bergamo	-1,7%	-0,2%	-1,0%
Brescia	-0,8%	-0,8%	-0,8%
Como	-4,0%	-6,2%	-5,1%
Cremona	-1,0%	3,8%	1,1%
Lecco	-3,4%	-4,4%	-3,9%
Lodi	0,4%	11,2%	4,6%
Mantova	0,0%	-3,4%	-1,5%
Milano	-0,1%	6,1%	2,3%
Pavia	5,0%	7,4%	5,7%
Sondrio	-2,8%	-0,9%	-1,6%
Varese	-4,4%	-7,8%	-6,2%
Lombardia	0,2%	1,1%	0,6%



Fonte: Elaborazioni DEPAAA su dati ARPA Lombardia (INEMAR).

PSR 2007 - 2013

SCHEDE QUANTITATIVE DEGLI INDICATORI

ASSE III

⇒ Indicatori di base correlati al Contesto ⇒ C17 - C23

⇒ Indicatori di base correlati agli Obiettivi ⇒ O27 – O35

C17- Densità demografica***Population density***

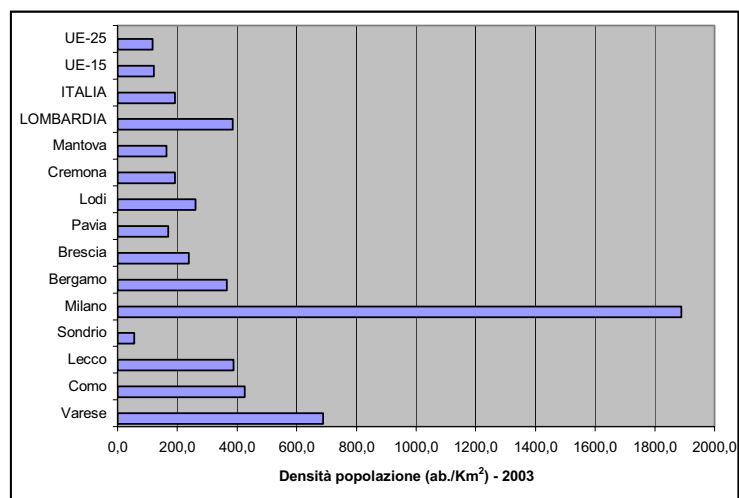
Dall'analisi dell'indicatore riferito alla densità della popolazione (Tab. C17) emerge come la Lombardia presenti valori decisamente superiori rispetto al dato nazionale (circa 2 volte) e comunitario (oltre 3 volte).

Il grado di popolamento del territorio regionale non è tuttavia uniforme: si registra, infatti, un'ampia variabilità a livello provinciale (NUTS III) con valori fortemente differenziati fra l'area metropolitana milanese e gli altri ambiti territoriali, fra i quali si distingue il dato della provincia di Sondrio, interamente collocata in zona di montagna. La densità abitativa risulta inferiore alla media regionale, e prossima a quella nazionale, nelle province della Lombardia meridionale e in provincia di Brescia.

Nell'ambito di ciascuna provincia, soprattutto in quelle pedemontane, la densità abitativa si differenzia notevolmente a seconda del contesto altimetrico considerato, evidenziando un quadro di maggiore concentrazione della popolazione negli ambiti di pianura e collina rispetto alle zone montane, il cui dato si assesta su valori prossimi ai 100 abitanti/Km².

Tabella C17 (Population density) Densità della popolazione per provincia (anno 2003) e per fascia altimetrica (31/12/2004)

	2003	2004 (31/12/2004)			
		TOTALE	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA
Varese	687,6	703,5	279,7	708,3	1307,5
Como	425,1	435,5	137,3	1083,9	816,5
Lecco	388,4	394,7	211,9	790,1	-
Sondrio	55,4	55,8	55,8	-	-
Milano	1889,0	1937,0	-	1314,8	1963,2
Bergamo	365,6	375,5	125,0	1035,9	705,2
Brescia	237,9	244,4	103,4	594,9	322,4
Pavia	169,0	172,2	31,3	114,4	203,4
Lodi	260,2	267,3	-	-	267,3
Cremona	192,5	195,5	-	-	195,5
Mantova	164,0	167,2	-	218,0	162,8
LOMBARDIA	384,6	393,6	105,6	654,5	572,9
ITALIA	191,2	194,0			
UE-15	121,1				
UE-25	117,5				



Fonte: DG AGRI-G2, Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 20c (Eurostat, 2003)
Nostre elaborazioni su dati Istat-Tagliacarne (2004).

Nelle zone rurali lombarde la densità demografica presenta un valore pari a circa 170 abitanti/Km², con una marcata variabilità fra le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e le aree rurali intermedie, concentrate in ambito montano, e le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, localizzate perlopiù in pianura (Tab. C17a).

Tabella C17a (Population density) Densità della popolazione nelle zone rurali (2004)

Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	47,8
Aree rurali intermedie	130,2
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	244,6
Poli urbani	1438,1
ZONE RURALI	170,3
LOMBARDIA	393,6

Fonte: elaborazioni IReR su dati Istat (2004).

C18- Struttura della popolazione per classi di età*Age structure*

In riferimento alla struttura della popolazione per classi di età, la Lombardia, in linea con il contesto, nazionale, presenta una maggiore incidenza di ultrasessantacinquenni rispetto all'UE-15 e all'UE-25. L'incidenza della popolazione anziana risulta particolarmente rilevante nelle province della Lombardia meridionale (Pavia, Cremona e Mantova), mentre appaiono più confortanti i dati di Bergamo e Brescia, dove la distribuzione anagrafica risulta leggermente più riequilibrata a favore delle classi anagrafiche di età inferiore (Tab. C18).

La quota di popolazione fino ai 14 anni si colloca addirittura al di sotto del dato nazionale con le province di Pavia, Cremona e Mantova collocate ben al di sotto della media regionale.

Poiché le informazioni richieste a livello comunitario relativamente a questo indicatore contemplano un riferimento ai dati censuari (risalenti al 2001) si è deciso di provvedere ad un'integrazione con dati nazionali più recenti di fonte ISTAT, che confermano sostanzialmente il quadro descritto (Tab. C18a).

Tabella C18 (Age strcture) Ripartizione della popolazione per classi di età (anno 2001)

	0-14	15-64	>= 65
Varese	13,3%	68,5%	18,2%
Como	13,7%	68,5%	17,8%
Lecco	14,1%	68,4%	17,5%
Sondrio	14,3%	68,0%	17,7%
Milano	12,7%	69,1%	18,2%
Bergamo	14,7%	69,4%	15,9%
Brescia	14,1%	69,0%	16,8%
Pavia	11,3%	66,1%	22,6%
Lodi	13,2%	68,8%	17,9%
Cremona	12,4%	67,2%	20,4%
Mantova	12,0%	66,7%	21,3%
LOMBARDIA	13,2%	68,6%	18,2%
ITALIA	14,2%	67,1%	18,7%
UE-15	16,7%	66,8%	16,5%
UE-25	16,9%	67,2%	16,0%

Fonte: DG AGRI-G2, Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 20c (Eurostat. 2001).

Tabella C18a (Age structure) Struttura demografica (1/1/2005)

	0-14	15-64	>= 65
Varese	13,5%	67,2%	19,3%
Como	13,8%	67,4%	18,7%
Lecco	14,1%	67,4%	18,5%
Sondrio	14,2%	67,1%	18,7%
Milano	13,1%	67,4%	19,4%
Bergamo	14,9%	68,4%	16,7%
Brescia	14,5%	68,0%	17,5%
Pavia	11,6%	65,4%	23,0%
Lodi	13,5%	68,0%	18,5%
Cremona	12,6%	66,3%	21,1%
Mantova	12,5%	65,9%	21,6%
LOMBARDIA	13,5%	67,4%	19,1%
ITALIA	14,1%	66,4%	19,5%

Fonte: elaborazioni IReR su dati Istat.

Nelle zone rurali l'incidenza della classe di età compresa fra 0 e 14 anni risulta leggermente più elevata rispetto ai poli urbani; al contrario la popolazione anziana (65 anni e più) si attesta, soprattutto nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, su valori più bassi (Tab. C18b).

Tabella C18b (Age structure) Struttura demografica nelle zone rurali (2004)

	0-14	15-64	65 e più
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	14,1%	66,8%	19,1%
Aree rurali intermedie	13,7%	67,4%	18,9%
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	13,8%	68,3%	17,8%
Poli urbani	13,1%	67,6%	19,2%
ZONE RURALI	13,8%	68,0%	18,2%
LOMBARDIA	13,4%	67,8%	18,8%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT.

C19- Struttura dell'economia***Structure of the Economy***

L'indicatore relativo alla ripartizione del valore aggiunto per settore permette di identificare importanti caratteristiche del contesto economico regionale sia in relazione al quadro nazionale che comunitario, oltre che evidenziare elementi di spiccata variabilità a livello delle singole province (Tab. C19).

In Lombardia circa il 65% del valore aggiunto realizzato risulta ascrivibile al settore dei servizi, valore questo al di sotto delle medie nazionali e comunitarie, che si attestano oltre il 70%. Al contrario il settore industriale, altrove ridimensionato, interessa ancora circa 1/3 del valore aggiunto regionale.

Il ruolo del settore primario nella formazione di nuova ricchezza appare decisamente limitato, anche se occorre sottolineare come in termini assoluti questo rappresenti comunque una consistente quota (circa il 12%) del valore aggiunto agricolo nazionale.

A livello provinciale si riscontrano tendenze decisamente differenziate a seconda del contesto considerato. In particolare:

- ⇒ Il valore aggiunto agricolo interessa ancora una discreta quota, superiore al 5%, di quello complessivo nelle province di Cremona, Lodi e Mantova, mentre nell'area metropolitana milanese il suo ruolo economico risulta praticamente nullo;
- ⇒ Nelle province di Milano e Sondrio la quota di valore aggiunto del settore terziario risulta in linea con il dato comunitario;
- ⇒ Nelle province pedemontane appare decisamente rilevante il ruolo svolto dal settore secondario.

Tabella C19 (Structure of the Economy) Ripartizione del valore aggiunto per settore (anno 2003)

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI
Varese	0,3%	38,4%	61,3%
Como	0,7%	37,5%	61,8%
Lecco	0,4%	43,5%	56,2%
Sondrio	2,2%	25,5%	72,3%
Milano	0,3%	30,0%	69,7%
Bergamo	1,3%	41,4%	57,3%
Brescia	3,0%	36,0%	61,1%
Pavia	3,7%	27,6%	68,7%
Lodi	5,5%	35,7%	58,8%
Cremona	7,4%	34,5%	58,1%
Mantova	7,1%	37,2%	55,6%
LOMBARDIA	1,5%	33,6%	64,9%
ITALIA	2,5%	27,1%	70,4%
UE-15	2,1%	26,1%	71,8%
UE-25	2,1%	26,3%	71,5%

Fonte: elaborazione IReR su dati Eurostat (2003).

C20-Struttura dell'occupazione***Structure of the Employment***

La ripartizione degli occupati per settore di attività evidenzia dinamiche analoghe a quelle del valore aggiunto con un'incidenza degli occupati nel settore secondario e terziario rispettivamente superiore alla media nazionale e ed inferiore a quella comunitaria. Gli occupati agricoli si collocano in Lombardia al di sotto del 2% del totale, valore in linea con le realtà economiche più avanzate (Tab.C20).

In tutte le province l'occupazione nel settore primario esercita un ruolo marginale, anche se occorre sottolineare le differenze fra le province a maggiore vocazione agricola, dove il dato si colloca su valori prossimi al 5% e le aree urbane e periurbane dove l'apporto in termini occupazionali del settore è estremamente limitato.

In generale è possibile affermare che i contesti rurali della Regione Lombardia presentano una spiccata tendenza alla diversificazione economica con un importante ruolo svolto dal settore industriale, soprattutto nelle aree pedemontane, e dal settore terziario, che nelle province di Milano e Sondrio vede un'incidenza degli occupati ben superiore alla media regionale.

Tabella C20 (Structure of the Employment) Ripartizione degli occupati per settore (anno 2003)

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI
Varese	0,44%	42,79%	56,77%
Como	0,77%	41,86%	57,37%
Lecco	0,99%	49,79%	49,22%
Sondrio	3,58%	28,91%	67,51%
Milano	0,26%	29,89%	69,85%
Bergamo	1,43%	47,64%	50,93%
Brescia	2,87%	43,58%	53,54%
Pavia	3,81%	30,96%	65,23%
Lodi	4,17%	33,59%	62,24%
Cremona	7,18%	37,62%	55,20%
Mantova	5,55%	43,41%	51,04%
LOMBARDIA	1,47%	36,53%	62,01%
ITALIA	4,45%	29,05%	66,50%
UE-15	3,90%	25,30%	70,80%
UE-25	5,00%	26,20%	68,80%

Fonte: elaborazione IReR su dati Eurostat (2003).

Per quanto riguarda l'occupazione femminile questa rappresenta in Lombardia poco più del 40% dell'occupazione totale con una maggiore incidenza nel settore dei servizi rispetto ad industria e agricoltura. Il peso dell'occupazione femminile, se si eccettua il settore agricolo, risulta sopra la media nazionale. Quasi i $\frac{3}{4}$ degli occupati di sesso femminile operano nel terziario (Tab. C20a).

Tabella C20a (Structure of the Employment) Incidenza degli occupati di sesso femminile per settore e ripartizione degli occupati femmine per settore (anno 2004)

	INCIDENZA OCCUPAZIONE FEMMINILE			
	agricoltura	industria	servizi	TOTALE
LOMBARDIA	19,0%	26,8%	51,3%	41,4%
ITALIA	31,1%	22,9%	47,5%	39,2%
	RIPARTIZIONE OCCUPAZIONE FEMMINILE			
	agricoltura	industria	servizi	TOTALE
LOMBARDIA	0,8%	24,9%	74,3%	100,0%
ITALIA	3,5%	17,9%	78,6%	100,0%

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro (2004).

Al fine di evidenziare la struttura dell'occupazione nelle aree rurali si è deciso di utilizzare i dati del Censimento della Popolazione del 2001, disponibili a livello comunale. Dalla loro analisi si evince come nelle zone rurali l'incidenza dell'occupazione nei settori agricolo e industriale si attesti al di sopra della media regionale, mentre gli occupati nel settore dei servizi presentino un'incidenza decisamente più contenuta rispetto ai poli urbani (Tab. C20b).

Tabella C20b (Structure of the Employment) Ripartizione degli occupati per settore nelle zone rurali (anno 2001)

	Agricoltura	Industria	Servizi
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	4,2%	37,4%	58,4%
Aree rurali intermedie	3,2%	49,2%	47,5%
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	5,3%	46,7%	48,1%
Poli urbani	1,2%	37,4%	61,4%
zone rurali	4,7%	46,9%	48,4%
LOMBARDIA	2,4%	40,7%	56,8%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT - Censimento generale della popolazione (2001).

C21- Disoccupazione a lungo termine***Long-term unemployment***

Il tasso di disoccupazione di lunga durata rappresenta la quota dei soggetti in cerca di impiego da un periodo maggiore di 12 mesi rispetto al totale degli attivi. Tale indicatore fornisce informazioni sulla frazione della popolazione attiva che non trova una facile ricollocazione nell'ambito del mondo del lavoro e dei processi produttivi (es. lavoratori di età avanzata), in sintonia con le priorità definite dalla Strategia di Lisbona in materia di occupazione.

La disoccupazione di lunga durata in Lombardia si colloca su valori fisiologici, ben al di sotto della media nazionale e comunitaria (Tab. C21).

Tabella C21 (Long-term unemployment) Incidenza della disoccupazione di lunga durata sulla popolazione attiva (2003-2004)

	2003	2004
LOMBARDIA	1,3%	1,4%
ITALIA	5,0%	4,0%
UE-15	3,4%	3,4%
UE-25	4,1%	4,1%

Fonte: DG AGRI-G2, Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 20c (Eurostat, 2003)
Nostre elaborazioni su dati Eurostat (2004).

Al fine di evidenziare la situazione della disoccupazione di lungo termine relativamente al sesso femminile, in mancanza di informazioni di fonte Eurostat, si è deciso di ricorrere agli indicatori ISTAT per la valutazione delle politiche di sviluppo. Il dato ISTAT, pur facendo riferimento agli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia di Lisbona, differisce da quello diffuso da Eurostat per via di processi di armonizzazione adottati da quest'ultimo al fine di rendere confrontabili i dati dei diversi paesi UE. In ogni caso dall'analisi dei dati risulta che anche la disoccupazione femminile di lungo termine presenta un'incidenza molto limitata, inferiore al parametro nazionale (Tab. C21a).

Tabella C21a (Long-term unemployment) Incidenza della disoccupazione di lunga durata sulla popolazione attiva totale e femminile (2003-2005)

	2003	2004	2005
totale			
LOMBARDIA	1,3%	1,4%	1,4%
ITALIA	4,2%	3,8%	3,7%
femmine			
LOMBARDIA	1,8%	2,2%	2,0%
ITALIA	5,8%	5,3%	5,1%

Fonte: ISTAT- Statistiche per le politiche di sviluppo –
Indicatori regionali di contesto chiave – Indicatore III.2bis.

Il sopracitato indicatore fornisce informazioni sul fenomeno della disoccupazione di lunga durata in relazione al complesso della forza lavoro.

Un'ulteriore elaborazione consente di rilevare la percentuale dei disoccupati di lunga durata nell'ambito del totale delle persone in cerca di occupazione (Tab. C21b).

Tale sub-indicatore, derivante dalle statistiche ISTAT per le politiche di sviluppo e raccolto a livello nazionale e regionale, mostra come in Lombardia i soggetti in cerca di occupazione da più di 12 mesi rappresentino circa 1/3 dei disoccupati totali con un trend in calo negli ultimi 3 anni; valore inferiore a quello nazionale che si colloca intorno al 50%. Il dato riferito al sesso femminile si discosta leggermente da quello complessivo, mantenendosi tuttavia al di sotto del rispettivo parametro nazionale.

Tabella C21b (Long-term unemployment) Incidenza della disoccupazione di lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione (2003-2005)

	2003	2004	2005
	totale		
LOMBARDIA	37,2%	34,4%	33,5%
ITALIA	49,3%	47,7%	48,3%
	femmine		
LOMBARDIA	37,4%	38,6%	37,3%
ITALIA	51,4%	50,5%	50,5%

Fonte: ISTAT- Statistiche per le politiche di sviluppo –
Indicatori regionali di contesto chiave – Indicatore III.2.

C22- Livello di istruzione***Educational attainment***

Il presente indicatore esprime la quota di popolazione compresa fra i 25 e i 64 anni che ha raggiunto almeno un livello di istruzione di livello secondario, corrispondente, per quanto riguarda l'Italia, al diploma di scuola superiore. Al fine di armonizzare i diversi sistemi di formazione dei paesi dell'Unione Europea si è deciso di adottare la classificazione ISCED (International Standard Classification of Education) del 1997, contemplando nel calcolo i soggetti con livelli di formazione ISCED 3 e 4 (*upper secondary and post secondary non-tertiary education*) e ISCED 5 e 6 (*tertiary education*).

La percentuale di popolazione adulta che ha perlomeno conseguito il diploma di scuola superiore risulta in Italia decisamente inferiore al contesto comunitario di riferimento. Leggermente migliore, ma sempre lontana dalla media europea, è la situazione della Regione Lombardia, dove il livello educativo di riferimento è stato raggiunto da poco più della metà della popolazione adulta. Il dato femminile si discosta di poco da quello generale (Tab. C22).

Tabella C22 (Educational attainment) Percentuale della popolazione adulta (25-64 anni) che ha conseguito almeno il diploma

	2004	
	Totale	Femmine
LOMBARDIA	52,1%	53,1%
ITALIA	49,3%	49,4%
UE-15	67,2%	
UE-25	69,8%	

Fonte: DG AGRI-G2, Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 20c (Eurostat 2004)

Per quanto riguarda la classe di età compresa fra i 20 e i 24 anni si sono utilizzati, mancando la disponibilità del dato Eurostat, gli indicatori regionali ISTAT per le politiche di sviluppo, che segnalano un miglior tasso di scolarizzazione della fascia di popolazione più giovane (Tab. C22a).

Tabella C22a (Educational attainment) Percentuale della popolazione (20-24 anni) che ha conseguito almeno il diploma

	2004
	20-24 anni
LOMBARDIA	73,1%
ITALIA	72,3%

Fonte: ISTAT- Statistiche per le politiche di sviluppo – Indicatori regionali di contesto chiave – Indicatore III.18.

In riferimento alla situazione dei diversi contesti provinciali si sono utilizzati i dati ISTAT del Censimento Generale della Popolazione del 2001, che riporta la quota

della popolazione di 19 anni e più in possesso almeno del diploma di scuola superiore (Tab. C22b).

Circa un terzo della popolazione adulta risulta in possesso del diploma superiore, con una prevalenza del sesso maschile.

Fra gli ambiti provinciali si evidenzia in positivo il dato di Milano (poco meno del 40%), mentre Brescia, Bergamo, Sondrio e Mantova si collocano ben al di sotto della media regionale con una percentuale intorno al 27%.

Tabella C22b(Educational attainment) Percentuale della popolazione(19 anni e più) che ha conseguito almeno il diploma (2001)

	2001		
	Maschi	Femmine	Totale
Varese	33,8%	28,6%	31,1%
Como	31,7%	28,9%	30,2%
Lecco	32,5%	28,0%	30,1%
Sondrio	27,3%	27,1%	27,2%
Milano	42,1%	35,5%	38,6%
Bergamo	29,0%	24,9%	26,9%
Brescia	28,0%	25,2%	26,5%
Pavia	33,2%	29,1%	31,0%
Lodi	32,2%	28,3%	30,2%
Cremona	31,1%	27,5%	29,2%
Mantova	28,6%	26,6%	27,6%
LOMBARDIA	35,3%	30,5%	32,8%
ITALIA	34,8%	31,4%	33,0%

Fonte: elaborazioni IReR su dati ISTAT - Censimento generale della popolazione 2001.

Per quanto riguarda le zone rurali, in mancanza di un dato comunale riferibile al possesso del diploma di scuola superiore della classe di età superiore ai 19 anni, si sono utilizzati i dati censuari relativi alla classe età di 6 anni e più. Dall'osservazione delle elaborazioni emerge un quadro estremamente diversificato fra i poli urbani, dove la percentuale di chi possiede almeno un diploma di scuola superiore si aggira su valori prossimi al 40%, e le zone rurali con un'incidenza dei diplomati sulla popolazione di solo il 28% (Tab. C22c).

Tabella C22c (Educational attainment) Percentuale della popolazione(6 anni e più) che ha conseguito almeno il diploma (2001)

Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	31,3%
Aree rurali intermedie	27,7%
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	28,4%
Poli urbani	38,2%
ZONE RURALI	28,4%
LOMBARDIA	34,7%

Fonte: elaborazioni IReR su dati ISTAT - Censimento generale della popolazione 2001.

La dotazione di infrastrutture a Banda Larga (DSL o xDSL), che consentono una comunicazione rapida fra i cittadini e l'accesso a numerosi servizi e applicazioni, risulta un importante parametro nella valutazione della qualità della vita nelle aree rurali e del grado di competitività delle imprese ivi operanti. In un contesto di apertura dei mercati il divario fra aree con buona dotazione di moderne infrastrutture di telecomunicazione e aree sprovviste di tali tecnologie rischia di essere estremamente penalizzante per questi ultimi contesti territoriali e socio-economici.

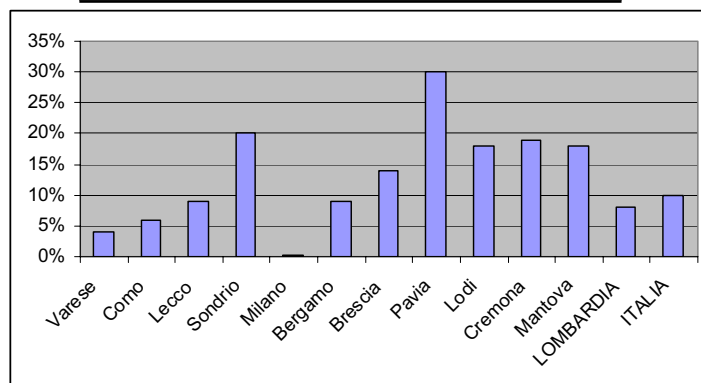
Numerosi strumenti di programmazione dell'Unione Europea, fra i quali gli Orientamenti Strategici per lo Sviluppo Rurale, indicano fra le azioni chiave da sviluppare l'adozione e la diffusione delle tecnologie a banda larga. Un importante quadro di riferimento per la descrizione del livello di dotazione della banda larga è fornito dal documento della Commissione UE *"Digital divide forum report: broadband access and public support in under-served areas"*, che indica una forte disparità nell'accesso alle moderne tecnologie di comunicazione fra aree urbane e rurali.

L'indicatore qui riportato esprime il grado di copertura della rete DSL in termini di quota della popolazione complessiva residente in ambiti territoriali raggiunti da tale servizio, mostrando le potenzialità di diffusione dello strumento (per l'effettiva adozione della banda larga si veda l'indicatore obiettivo O32 – *diffusione di internet a banda larga nelle zone rurali*).

Secondo i dati messi a disposizione dalla Commissione UE la tecnologia DSL risulta complessivamente a disposizione dell'88% della popolazione dell'UE-15 e dell'85% di quella italiana (Tab. C23). Il grado di copertura non è tuttavia uniforme, evidenziando, come detto, un notevole divario fra contesti urbani e rurali. Nelle zone rurali dell'UE-15 la copertura DSL risulta del 62% contro il 95% delle aree urbane, in Italia solamente del 40% contro il 98%.

Tabella C23 (Internet infrastructure) Grado di copertura della rete xDSL sulla popolazione (2004) e digital divide di lungo periodo nelle province lombarde(valore stimato per fine 2006)

	2004	2006*
Varese		96%
Como		94%
Lecco		91%
Sondrio		80%
Milano		99,7%
Bergamo		91%
Brescia		86%
Pavia		70%
Lodi		82%
Cremona		81%
Mantova		82%
LOMBARDIA	89%	92%
ITALIA	85%	90%
EU-15	88%	



* Il parametro 2006 esprime il grado di copertura della tecnologia xDSL in base al *digital divide* di lungo periodo stimato per la fine del 2006

Fonte: Italia e EU 15 (2004): DG AGRI-G2, Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 20c (Idate 2005)

Lombardia (2004): Between – Osservatorio banda larga

Italia e Lombardia (2006*): Regione Lombardia - Osservatorio servizi di pubblica utilità (ORS), Between – Osservatorio banda larga (2005)

Al fine di evidenziare le dinamiche in atto nelle singole realtà provinciali si è utilizzato l'indicatore del '*digital divide* di lungo periodo', il quale esprime in termini revisionali la quota di popolazione che, alla data di riferimento (dicembre 2006) non potrà accedere alla banda larga. La previsione è basata sulla presenza di centraline già collegate in fibra ottica al *backbone*, ma non ancora attrezzate verso l'utenza, che saranno in breve disponibili senza interventi di rilievo e la cui attivazione comporterà un incremento della copertura nel breve periodo; al contrario nel *digital divide* sono conteggiati i comuni non ancora dotati di centraline al momento della previsione. Il tasso di copertura sulla popolazione è espresso come complemento del *digital divide*(Tab. C23).

L'Osservatorio Servizi di Pubblica Utilità (ORS) e Between-Osservatorio banda larga stimano per fine 2006 una copertura del 90% a livello nazionale e del 92% a livello regionale: complessivamente in Lombardia resterebbero esclusi dalla rete DSL circa 700.000 abitanti.

L'entità della copertura (o del *digital divide*) varierebbe considerevolmente in riferimento al contesto provinciale considerato. In particolare la situazione appare confortante nelle province di Milano, che presenta una copertura pressoché totale della popolazione, Varese e Como; al contrario le province della Lombardia meridionale presentano ancora cospicue sacche di esclusione con valori del parametro variabili fra il 70% e l'82% (Tab. C23).

I comuni ancora esclusi dal servizio si concentrano per lo più nelle aree rurali di pianura (Oltrepò Mantovano, Lomellina, Lodigiano, Cremonese) e di montagna (Valli Bergamasche e Bresciane, Valtellina, Oltrepò Pavese), anche se non mancano situazioni di carenza anche in ambiti suburbani e in alcuni distretti industriali e artigianali.

O27- Agricoltori con altre attività remunerative – lead indicator***Farmers with other gainful activity***

Il presente indicatore è strettamente collegato all'obiettivo prioritario, definito dagli Orientamenti Strategici Comunitari per lo Sviluppo Rurale, di incrementare la qualità della vita nelle aree rurali e incoraggiare la diversificazione delle attività economiche.

Il parametro utilizzato fa riferimento alla quota di imprenditori agricoli che ritraggono una quota (sussidiaria o maggioritaria) del proprio reddito da attività extragricole, esercitate anche all'interno dell'azienda stessa (es. servizi turistici, ospitalità ecc.).

Dall'osservazione dei dati si può notare come in Lombardia il grado di diversificazione delle ordinarie pratiche aziendali risulti decisamente più contenuto rispetto al contesto nazionale e comunitario, infatti solo un quinto degli imprenditori agricoli realizza redditi di fonte extragricola (Tab. O27).

Al fine di evidenziare le dinamiche riscontrabili a livello provinciale si è deciso di utilizzare quale *proxy* dell'indicatore l'informazione di fonte ISTAT (Censimento dell'agricoltura 2000) relativa al numero di conduttori che lavorano fuori azienda (prevalentemente in azienda e prevalentemente fuori azienda). Il fenomeno della pluriattività dei conduttori appare più rilevante nelle province di Bergamo e Varese; al contrario risulta più limitato nelle aree ad agricoltura intensiva dove il settore primario garantisce di per sé una redditività elevata, paragonabile con quella degli altri settori, e un pieno assorbimento della forza lavoro (Tab. 027a).

Tabella O27 (Farmers with other gainful activity) lead indicator Percentuale imprenditori agricoli con altre attività remunerative (2003)

LOMBARDIA	20,7%
ITALIA	28,3%
UE-15	30,4%
UE-25	31,2%

Fonte: DG AGRI-G2, Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 20b (Eurostat 2003).

Tabella O27a (Farmers with other gainful activity)- lead indicator: Percentuale conduttori aziende agricole che esercitano attività extraziendali per provincia (2000)

Varese	22,7%
Como	20,1%
Lecco	16,7%
Sondrio	19,2%
Milano	19,3%
Bergamo	25,4%
Brescia	18,6%
Pavia	18,0%
Lodi	16,5%
Cremona	17,8%
Mantova	16,3%
LOMBARDIA	19,2%
ITALIA	26,5%

Fonte: elaborazione IreR su dati ISTAT, Censimento generale dell'agricoltura (2000).

L'analisi condotta per tipologia di zona rurale evidenzia una lieve prevalenza dei conduttori che esercitano attività extraziendali nei poli urbani rispetto alle aree rurali (Tab. O27b).

Tabella O27b (Farmers with other gainful activity) - lead indicator: Percentuale conduttori aziende agricole che esercitano attività extraziendali nelle zone rurali (2000)

Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	19,1%
Aree rurali intermedie	20,6%
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	18,1%
Poli urbani	21,3%
ZONE RURALI	18,8%
LOMBARDIA	19,2%

Fonte: elaborazione IreR su dati ISTAT, Censimento generale dell'agricoltura (2000).

O28- Sviluppo occupazionale del settore non-agricolo – *lead indicator*
Employment development of non-agricultural sector

La Politica di Sviluppo Rurale dovrebbe contribuire alla realizzazione delle priorità comunitarie in materia di occupazione alla luce della strategia di Lisbona. Fra le azioni chiave individuate dagli Orientamenti Strategici Comunitari, che definiscono i settori di interesse per la realizzazione delle priorità comunitarie, vi è la diversificazione dell'economia rurale.

Il grado di dipendenza dell'economia rurale dal settore agricolo può essere approssimato dalla quota di occupati e di valore aggiunto (per quest'ultimo si veda indicatore O29) riferiti all'insieme del settore secondario e terziario.

Per quanto attiene alla quota degli occupati nel settore dell'industria e dei servizi si riporta sia il dato sia in valore assoluto che in termini percentuali (Tab. O28).

L'indicatore evidenzia per la realtà regionale nel suo complesso e in relazione ai singoli contesti provinciali un costante trend di marginalizzazione dell'occupazione agricola. Infatti, in tutti gli ambiti considerati gli occupati extragricoli superano ampiamente il 90% degli occupati totali con punte di oltre il 99% nelle province di Milano, Varese, Como e Lecco.

Tabella O28 (Employment development of non-agricultural sector) - lead indicator:
Occupati nel settore secondario e terziario (in migliaia e percentuale sul totale degli occupati)- 2003

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Varese	323	324	333	335	338	344	347	360	366
Como	219	218	222	224	213	220	225	231	232
Lecco	127	125	132	131	128	130	130	135	140
Sondrio	65	66	64	66	67	68	70	71	73
Milano	1.871	1.893	1.894	1.954	1.986	2.004	2.034	2.066	2.072
Bergamo	397	396	403	404	416	422	436	448	456
Brescia	456	467	455	453	474	484	510	503	517
Pavia	177	182	183	179	177	174	184	193	194
Lodi	69	69	72	71	70	71	72	75	74
Cremona	119	123	121	120	119	123	120	128	129
Mantova	155	156	163	163	160	160	162	168	172
LOMBARDIA	3.979	4.019	4.041	4.099	4.149	4.198	4.291	4.377	4.424
ITALIA	20.665	20.866	20.972	21.258	21.567	22.006	22.448	22.896	23.204

Fonte: elaborazione IreR su dati Eurostat (1995-2003).

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Varese	99,6%	99,6%	99,6%	99,6%	99,5%	99,6%	99,6%	99,6%	99,6%
Como	99,1%	99,2%	99,2%	99,2%	99,2%	99,2%	99,3%	99,2%	99,2%
Lecco	99,0%	99,0%	99,0%	99,0%	98,8%	99,0%	99,2%	99,1%	99,0%
Sondrio	96,4%	96,9%	96,4%	96,5%	96,4%	96,3%	96,8%	96,5%	96,4%
Milano	99,7%	99,7%	99,7%	99,7%	99,7%	99,8%	99,7%	99,7%	99,7%
Bergamo	98,4%	98,4%	98,5%	98,5%	98,6%	98,3%	98,6%	98,6%	98,6%
Brescia	96,7%	96,6%	96,8%	96,6%	97,1%	97,1%	97,5%	97,3%	97,1%
Pavia	95,4%	95,5%	95,4%	95,5%	95,8%	95,8%	96,3%	96,3%	96,2%
Lodi	96,3%	95,0%	95,1%	95,7%	95,8%	95,3%	95,8%	95,8%	95,8%
Cremona	92,4%	92,9%	93,0%	92,8%	93,1%	92,7%	92,5%	93,5%	92,8%
Mantova	92,3%	92,5%	93,0%	93,4%	93,7%	93,9%	94,0%	94,7%	94,5%
LOMBARDIA	98,3%	98,3%	98,4%	98,4%	98,5%	98,5%	98,6%	98,6%	98,5%
ITALIA	94,0%	94,3%	94,4%	94,7%	95,0%	95,1%	95,2%	95,4%	95,6%

Fonte: elaborazione IreR su dati Eurostat (1995-2003).

L'approfondimento relativo al sesso femminile, per la realizzazione del quale si sono utilizzati dati di fonte ISTAT (Rilevazione sulle forze di lavoro), conferma le precedenti osservazioni riferite al totale degli occupati (Tab. O28a).

Tabella O28a (Employment development of non-agricultural sector) - lead indicator:
Occupati di sesso femminile nel settore secondario e terziario (in migliaia e percentuale sul totale degli occupati)-2004

MASCHI + FEMMINE					
	agricoltura	industria	servizi	industria + servizi	TOTALE
LOMBARDIA	72.762	1.591.133	2.487.733	4.078.866	4.151.628
ITALIA	990.178	6.868.338	14.545.915	21.414.253	22.404.431
FEMMINE					
	agricoltura	industria	servizi	industria + servizi	TOTALE
LOMBARDIA	13.835	426.875	1.276.730	1.703.605	1.717.440
ITALIA	307.488	1.570.866	6.904.548	8.475.413	8.782.901
INCIDENZA OCCUPAZIONE FEMMINILE NEI SETTORI					
	agricoltura	industria	servizi	industria + servizi	TOTALE
LOMBARDIA	19,0%	26,8%	51,3%	41,8%	41,4%
ITALIA	31,1%	22,9%	47,5%	39,6%	39,2%
RIPARTIZIONE OCCUPAZIONE FEMMINILE PER SETTORE					
	agricoltura	industria	servizi	industria + servizi	TOTALE
LOMBARDIA	0,8%	24,9%	74,3%	99,2%	100,0%
ITALIA	3,5%	17,9%	78,6%	96,5%	100,0%

Fonte: elaborazione IreR su dati ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro (2004).

Nelle zone rurali il dato degli occupati extragricoli si discosta leggermente da quello generale (Tab. O28b).

**Tabella O28b (Employment development of non-agricultural sector)- lead indicator:
Ripartizione percentuale degli occupati nel settore (2001)**

	Agricoltura	Industria	Servizi	Industria + servizi
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	4,2%	37,4%	58,4%	95,8%
Aree rurali intermedie	3,2%	49,2%	47,5%	96,8%
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	5,3%	46,7%	48,1%	94,7%
Poli urbani	1,2%	37,4%	61,4%	98,8%
zone rurali	4,7%	46,9%	48,4%	95,3%
LOMBARDIA	2,4%	40,7%	56,8%	97,6%

Fonte: elaborazioni IReR su dati ISTAT - Censimento generale della popolazione (2001).

O29- Sviluppo economico del settore non-agricolo – lead indicator
Economic development of non-agricultural sector

L'indicatore O29, come il precedente, fornisce informazioni in merito al grado di diversificazione dell'economia rurale. Il parametro qui utilizzato è il valore aggiunto realizzato in Lombardia e nelle singole province dal settore secondario e terziario.

Anche in questo caso si evince come la quasi totalità del valore aggiunto realizzato in Regione Lombardia risulti ascrivibile al complesso del settore industriale e del settore terziario (Tab. O29).

Tabella O29 (Economic development of non-agricultural sector) - lead indicator: Valore aggiunto nel settore secondario e terziario (in milioni di Euro e percentuale sul totale)- 2003

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Varese	12.337	14.275	15.200	15.598	15.884	16.647	17.235	18.377	18.799
Como	8.161	9.442	9.947	10.129	9.887	10.638	11.260	11.643	11.772
Lecco	4.857	5.597	5.981	6.062	5.990	6.427	6.716	7.151	7.435
Sondrio	2.450	2.830	2.991	3.089	3.127	3.271	3.459	3.624	3.791
Milano	77.549	89.604	94.492	98.425	102.535	108.259	113.829	114.302	116.080
Bergamo	15.135	17.547	18.512	18.939	19.349	20.359	21.336	22.733	23.276
Brescia	16.980	19.925	20.670	21.401	21.955	23.578	25.649	26.089	27.294
Pavia	6.550	7.675	8.100	8.138	8.189	8.336	9.031	9.813	9.977
Lodi	2.611	3.021	3.221	3.269	3.373	3.520	3.866	4.019	3.969
Cremona	4.606	5.355	5.644	5.774	5.783	6.101	6.256	6.970	7.184
Mantova	5.839	6.709	7.095	7.305	7.234	7.580	8.002	8.780	9.036
LOMBARDIA	157.074	181.980	191.853	198.128	203.306	214.716	226.640	233.499	238.613
ITALIA	750.217	866.831	915.582	941.746	975.062	1.034.279	1.093.048	1.130.339	1.164.664
UE-15	5.867.310	6.151.862	6.471.244	6.760.418	7.092.949	7.596.384	7.899.345	8.203.361	8.341.886
UE-25	6.059.321	6.368.695	6.715.820	7.029.274	7.371.580	7.918.232	8.262.832	8.589.509	8.723.959

Fonte: elaborazione IReR su dati Eurostat (1995-2003).

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Varese	99,6%	99,6%	99,6%	99,6%	99,6%	99,6%	99,6%	99,7%	99,7%
Como	99,3%	99,3%	99,2%	99,2%	99,2%	99,3%	99,3%	99,2%	99,3%
Lecco	99,6%	99,6%	99,5%	99,6%	99,5%	99,5%	99,6%	99,6%	99,6%
Sondrio	97,7%	97,6%	97,4%	97,5%	97,6%	97,5%	97,6%	97,6%	97,8%
Milano	99,7%	99,7%	99,7%	99,7%	99,7%	99,7%	99,7%	99,7%	99,7%
Bergamo	98,7%	98,7%	98,6%	98,6%	98,6%	98,6%	98,6%	98,6%	98,7%
Brescia	96,2%	96,1%	96,2%	96,4%	96,5%	96,7%	96,8%	96,9%	97,0%
Pavia	93,9%	93,8%	94,9%	94,4%	95,2%	95,3%	95,7%	95,9%	96,3%
Lodi	95,1%	94,9%	93,4%	94,5%	94,3%	94,2%	94,6%	95,0%	94,5%
Cremona	90,8%	90,6%	90,9%	91,8%	91,6%	91,5%	91,4%	92,2%	92,6%
Mantova	91,2%	90,9%	90,9%	91,8%	92,2%	91,7%	91,6%	92,6%	92,9%
LOMBARDIA	98,2%	98,2%	98,2%	98,3%	98,4%	98,4%	98,4%	98,4%	98,5%
ITALIA	96,7%	96,7%	96,8%	96,9%	97,0%	97,2%	97,3%	97,4%	97,5%
UE-15	97,3%	97,3%	97,4%	97,5%	97,7%	97,8%	97,8%	97,9%	98,0%
UE-25	97,2%	97,2%	97,3%	97,4%	97,6%	97,7%	97,7%	97,8%	97,9%

Fonte: elaborazione IReR su dati Eurostat (1995-2003).

O30- Sviluppo del lavoro autonomo – lead indicator***Self-employment development***

L'integrazione delle priorità di Lisbona in materia di occupazione all'interno della programmazione delle Politiche di Sviluppo Rurale passa attraverso la promozione di processi di diversificazione dell'economia e di sviluppo delle potenzialità imprenditoriali nelle aree rurali. Da questo punto di vista il numero dei lavoratori autonomi (*self employed persons*) rappresenta una *proxy* del grado di imprenditorialità espresso dal territorio.

Il numero complessivo dei lavoratori autonomi, riportato sia in termini assoluti che percentuali, risulta particolarmente elevato in Italia e in Lombardia, dove gli occupati indipendenti risultano circa un quarto del totale (Tab. O30).

Tabella O30 (Self-employment development) – lead indicator: Occupati indipendenti (in migliaia e percentuale sul totale) - 2004

Numero	2001	2002	2003	2004
LOMBARDIA	867,1	858,7	854	999,8
ITALIA	5099,9	5088,2	5107,4	5721,2
UE-15	22942,4	22979,1	23470,5	24347,8
UE-25	28124,4	28083	28488,2	29378,1
% su totale occupati	2001	2002	2003	2004
LOMBARDIA	21,9%	21,3%	21,0%	24,1%
ITALIA	23,7%	23,3%	23,2%	25,5%
UE-15	14,1%	14,1%	14,3%	14,7%
UE-25	14,7%	14,6%	14,7%	15,1%

Fonte: elaborazione IReR su dati Eurostat (2001-2004).

Note: Dal 2004 le modalità di rilevazione sulle forze di lavoro sono mutate per cui i dati delle precedenti annate non sono confrontabili

Tabella O30a (Self-employment development)– lead indicator: Occupati indipendenti per provincia (in migliaia e percentuale sul totale) - 2004

	Occupati indipendenti	Totale occupati	Indipendenti/ occupati
Varese	99	385	25,7%
Como	61	246	24,6%
Lecco	39	141	27,4%
Sondrio	23	75	30,5%
Milano	430	1.713	25,1%
Bergamo	114	445	25,6%
Brescia	146	510	28,6%
Pavia	66	220	29,9%
Lodi	22	93	23,3%
Cremona	40	148	27,2%
Mantova	54	177	30,6%
LOMBARDIA	1.092	4.152	26,3%
di cui femmine	340	1.717	19,8%
ITALIA	6.287	22.404	28,1%
di cui femmine	1.951	8.675	22,5%

Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro (2004).

Per l'approfondimento relativo ai lavoratori autonomi di sesso femminile e alle singole realtà provinciali si è deciso, in mancanza di dati Eurostat, di fare riferimento alla rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro ed in particolare al numero di occupati indipendenti (tab O30a). Occorre sottolineare come i dati ISTAT ed Eurostat non siano confrontabili in quanto i primi comprendono nella categoria 'occupati indipendenti' anche i lavoratori familiari, che Eurostat conteggia in una voce separata rispetto ai '*self employed*'. Al fine di poter operare il confronto si è proceduto ad integrare l'indicatore di fonte Eurostat con la voce '*family workers*' (Tab. O30b).

La quota di occupati indipendenti di sesso femminile si colloca al di sotto della media complessiva (circa 20% contro il 26%), mentre per quanto attiene alle realtà provinciali si evidenziano i dati di Mantova, Brescia, Pavia e Sondrio dove l'incidenza dei lavoratori autonomi risulta maggiore.

Tabella O30b (Self-employment development) – lead indicator: Occupati indipendenti e lavoratori familiari (in migliaia e percentuale sul totale) - 2004

	lav. autonomi	familiari	totale occupati indipendenti	totale occupati indipendenti (%)
LOMBARDIA	999,8	92,1	1092	26,3%
ITALIA	5721,2	566	6287	28,1%
UE-15	24347,8	2162,6	26510	16,0%
UE-25	29378,1	3127,5	32506	16,7%

Fonte: elaborazione IReR su dati Eurostat (2001-2004).

O31- Infrastrutture turistiche nelle zone rurali

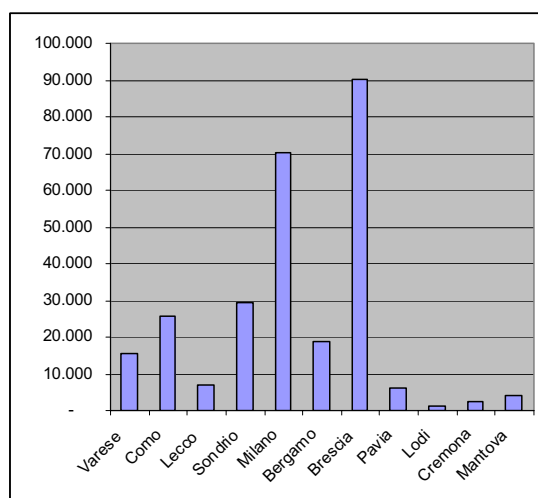
Tourism infrastructure in rural areas

La presenza turistica può fungere da volano per l'economia locale ed in particolare per lo sviluppo di una serie di servizi collegati alla fruizione del territorio e alla diversificazione delle attività agricole in un'ottica di multifunzionalità.

La potenzialità turistica è qui espressa in termini di posti letto presente nelle diverse tipologie di strutture (hotel, campeggi, ostelli ecc.). L'attuale dotazione di posti letto risulta piuttosto modesta in Lombardia, con una quota pari a circa il 6% del totale nazionale (Tab. O31).

Buona parte della ricettività turistica risulta legata alla fruizione delle aree montane e lacustri nonché al turismo d'affari gravitante nell'area della metropoli milanese. A livello provinciale la disponibilità di posti letto risulta maggiore a Brescia (in particolar modo le altre strutture) e a Milano (hotel e similari); discreta è inoltre la dotazione relativa delle province di Sondrio (10% del totale) e Como.

Tabella O31 (Tourism infrastructure in rural areas) Numero di posti letto nelle strutture turistiche (anno 2004)



Fonte: elaborazioni IReR su dati Eurostat (2004).

Fra le diverse modalità di ricezione turistica si è deciso di dedicare un approfondimento all'agriturismo, che rappresenta una diffusa opzione di diversificazione attuata dalle aziende agricole italiane (Tab. O31a).

Tabella O31a (Tourism infrastructure in rural areas) Numero di posti letto nelle strutture turistiche (anno 2004)

	Lombardia	Italia	Lombardia/Italia
Aziende agrituristiche autorizzate	805	14.017	5,7%
- di cui con conduttore maschio	521	9.292	5,6%
- di cui con conduttore femmina	284	4.725	6,0%
Aziende agrituristiche con alloggio	414	11.575	3,6%
Posti letto in agriturismo	4.514	140.685	3,2%
Aziende agrituristiche con ristorazione	658	6.833	9,6%
Posti a sedere	27.318	266.654	10,2%

Fonte: Rapporto ISTAT 'Le aziende agrituristiche in Italia al 31 dicembre 2004' (2006).

Al 13 dicembre 2004 risultano operanti in Lombardia 805 aziende agricole autorizzate all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche, pari al 5,7% del totale nazionale. Il 35% di queste presenta un conduttore di sesso femminile.

Circa la metà delle aziende agrituristiche lombarde è provvista di alloggi per un totale di 4500 posti letto, corrispondenti al 3,2% della relativa dotazione nazionale. Più diffuse risultano le realtà con servizio di ristorazione, che assommano a poco meno di 700 con una disponibilità di 27.318 posti a sedere ed un'incidenza del 10% a livello nazionale.

O32- Diffusione di internet a banda larga nelle zone rurali – <i>lead indicator</i> <i>Internet take-up in rural areas</i>

Strettamente connesso all'informazione sulla dotazione dell'infrastruttura a banda larga in Lombardia è il suo grado di utilizzo, rappresentato dalla quota di popolazione che ha sottoscritto un contratto di abbonamento con un operatore DSL (Tab. O32).

I dati forniti dall'Osservatorio Banda Larga, struttura che in Italia è delegata a monitorare le dinamiche connesse alla diffusione delle moderne tecnologie di telecomunicazione, indicano, con riferimento al giugno del 2006, un utilizzo dello strumento da parte di circa il 16,5% della popolazione lombarda contro il 13% nazionale. Tale parametro risulta in continua crescita (nel 2004 si attestava intorno al 10%).

Tabella O32 – (Internet take-up in rural areas) - lead indicator: Quota della popolazione che ha sottoscritto un abbonamento ad un servizio internet a banda larga (2006)

LOMBARDIA	16,5%
ITALIA	13,0%

Fonte: Between – Osservatorio banda larga (2006).

O33- Sviluppo del settore dei servizi – lead indicator***Development of services sector***

L'indicatore misura la quota del valore aggiunto realizzata dal settore terziario, rappresentando una *proxy* della dotazione di servizi per la popolazione e quindi della qualità della vita nelle aree rurali, secondo quanto previsto dagli obiettivi prioritari dell'asse III, che a loro volta accolgono gli obiettivi strategici di Lisbona.

Il contributo relativo del settore dei servizi nell'ambito dell'economia lombarda risulta inferiore rispetto alla realtà italiana nel suo complesso e a quella comunitaria; ciò è dovuto principalmente all'importante ruolo svolto dal settore industriale, che presenta un'incidenza superiore alla media sia in termini di valore aggiunto che di occupati (Tab. O33).

Per quanto riguarda la situazione delle singole province risaltano i dati di Sondrio e Milano, dove la quota del valore aggiunto del settore terziario si attesta intorno al 70%, cinque punti oltre la media regionale. Al contrario nelle province di Mantova, Bergamo, Lecco, Lodi e Cremona tale percentuale non arriva al 60%.

Tabella O33 (Development of services sector) – lead indicator: Quota valore aggiunto realizzato dal settore dei servizi (1995-2003)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Varese	55,3%	56,3%	56,3%	57,3%	59,5%	58,9%	59,4%	60,6%	61,3%
Como	57,0%	58,1%	58,6%	59,4%	61,0%	61,5%	60,8%	61,5%	61,8%
Lecco	49,5%	50,7%	50,8%	52,3%	53,4%	52,3%	53,0%	54,7%	56,2%
Sondrio	67,3%	68,3%	67,8%	68,7%	69,0%	70,7%	71,3%	71,7%	72,3%
Milano	64,4%	65,0%	65,6%	65,2%	66,5%	67,8%	69,0%	69,2%	69,7%
Bergamo	51,1%	52,1%	52,6%	52,2%	54,0%	54,3%	54,1%	56,8%	57,3%
Brescia	54,3%	54,7%	55,0%	55,5%	57,0%	57,1%	57,6%	59,9%	61,1%
Pavia	63,0%	63,6%	64,7%	64,5%	65,9%	65,5%	67,5%	68,5%	68,7%
Lodi	58,2%	59,4%	58,5%	59,0%	58,3%	58,7%	57,5%	59,2%	58,8%
Cremona	53,7%	55,1%	55,2%	55,0%	55,5%	55,8%	55,6%	57,2%	58,1%
Mantova	50,0%	51,2%	51,4%	51,4%	53,7%	53,3%	52,0%	54,8%	55,6%
LOMBARDIA	59,4%	60,2%	60,6%	60,7%	62,1%	62,8%	63,4%	64,3%	64,9%
ITALIA	66,4%	67,0%	67,3%	67,5%	68,3%	68,8%	69,2%	69,8%	70,4%
UE-15	67,8%	68,4%	68,7%	69,2%	69,9%	70,0%	70,6%	71,4%	72,0%
UE-25	67,5%	68,0%	68,4%	68,9%	69,5%	69,7%	70,3%	71,1%	71,6%

Fonte: elaborazioni IReR su dati Eurostat (1995-2003).

O34- Saldo migratorio*Net migration*

L'osservazione delle dinamiche connesse al saldo migratorio consente di evidenziare il grado di attrattiva esercitato da un contesto territoriale e rappresenta una valida approssimazione della qualità della vita nelle aree rurali. Per il calcolo del saldo migratorio si considera la differenza fra iscrizioni e cancellazioni annuali all'anagrafe rapportata alla popolazione media annuale.

La Lombardia presenta un valore del saldo migratorio molto elevato, decisamente superiore alla media nazionale e comunitaria (Tab. O34). In linea con il dato regionale si collocano quasi tutte le realtà provinciali ad eccezione di Lecco, con un valore prossimo alla media nazionale, e Sondrio.

Risultano, inoltre, consistenti differenze territoriali, riscontrabili nell'ambito delle singole province, legate alle zone altimetriche. Le aree montane, infatti, si distinguono alquanto dalle zone collinari e montane, che presentano un valore del saldo migratorio due volte superiore.

Tabella O34 (Net migration) Saldo migratorio annuale per 1000 abitanti (2002-2004)

	2002	2003	2004			
			TOTALE	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA
Varese	7,6	13,7	15,6	12,5	18,7	13,0
Como	10,5	14,8	15,6	9,3	16,6	20,5
Lecco	10,6	11,9	9,2	9,0	9,4	-
Sondrio	5,0	5,8	4,4	4,4	-	-
Milano	3,8	14,2	15,2	-	12,7	15,3
Bergamo	11,3	15,4	15,3	7,2	14,7	19,4
Brescia	12,9	19,5	14,1	9,0	12,8	18,5
Pavia	12,4	20,4	15,2	9,1	15,2	15,3
Lodi	18,6	20,2	17,2	-	-	17,2
Cremona	11,1	15,8	11,5	-	-	11,5
Mantova	11,6	15,4	14,1	-	-	13,4
LOMBARDIA	8,1	15,3	14,6	8,2	14,9	15,5
ITALIA	6,1	10,6	9,6			
UE-15	4,7	5,1	4,7			
UE-25	4,0	4,3	4,0			

Fonte: elaborazioni su IReR dati Eurostat (2002-2003)-(2004).

Tabella O34a (Net migration) Saldo migratorio interno annuale per 1000 abitanti (2002-2004)

	2002	2003	2004			
			TOTALE	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA
Varese	4,6	5,6	8,2	6,0	11,9	4,6
Como	7,7	6,8	8,6	2,9	9,5	13,1
Lecco	7,7	4,3	3,7	3,2	4,0	-
Sondrio	3,3	1,9	1,2	1,2	-	-
Milano	-0,6	6,2	1,1	-	7,6	0,9
Bergamo	7,2	4,6	4,9	0,5	1,9	8,9
Brescia	5,6	5,0	2,5	0,3	0,3	6,1
Pavia	9,5	9,9	8,6	4,7	6,7	8,9
Lodi	14,5	8,4	8,3	-	-	8,3
Cremona	6,2	5,5	4,0	-	-	4,0
Mantova	6,4	4,4	3,5	-	6,4	3,1
LOMBARDIA	3,7	5,9	3,6	1,8	5,8	3,3
ITALIA	3,0	3,5	3,1			

Fonte: elaborazioni IReR su dati Eurostat (2002-2003) - (2004).

Occorre sottolineare come la crescita del saldo migratorio, oltre che alle dinamiche dei trasferimenti interni, sia in buona parte legata all'incremento degli iscritti provenienti dall'estero registrato negli ultimi anni, spesso ascrivibile a processi di regolarizzazione degli immigrati extracomunitari già presenti sul territorio. Per evidenziare il fenomeno risulta utile riportare anche il dato relativo al saldo migratorio interno, escludendo iscrizioni e cancellazioni da e per l'estero (Tab. O34a).

Si può osservare come il valore positivo del saldo migratorio sia dovuto in gran parte alle iscrizioni dall'estero. Ciò risulta valido soprattutto in relazione alle aree montane, che, senza l'apporto degli immigrati dall'estero, presenterebbero un saldo migratorio prossimo allo zero, mentre le altre zone, eccetto l'area metropolitana milanese, sono ancora interessate da fenomeni di migrazione interna.

Questa tendenza è confermata dall'analisi condotta relativamente alle aree rurali, dove il saldo migratorio ha un valore prossimo a quello regionale. Tuttavia occorre sottolineare come la situazione differisce ampiamente a seconda della tipologia di area rurale considerata: le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata esercitano un notevole grado di attrazione, superiore a quello dei poli urbani, mentre le aree rurali intermedie e quelle con problemi complessivi di sviluppo risultano assai meno attrattive. Di seguito si riportano anche i valori del saldo migratorio interno riferito alle aree rurali (Tab. O34b).

Tabella O34b (Net migration) Saldo migratorio interno annuale per 1000 abitanti nelle zone rurali (2004)

	Saldo migratorio	Saldo migratorio interno
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	3,8	1,1
Aree rurali intermedie	9,9	1,8
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	17,3	5,1
Poli urbani	14,3	0,8
ZONE RURALI	14,7	4,1

Fonte: elaborazioni IReR su dati ISTAT.

O35- Apprendimento permanente nelle zone rurali – lead indicator <i>Life-long learning in rural areas</i>

La partecipazione della popolazione adulta ad attività di studio o formazione professionale rappresenta un'occasione per la creazione di opportunità lavorative e per l'aggiornamento della forza lavoro nelle aree rurali, soprattutto in relazione all'adozione delle moderne tecnologie informatiche e di telecomunicazione.

L'apprendimento permanente (*life-long learning*) interessa tutti i soggetti con un'età compresa fra i 25 e i 64 anni che nelle 4 settimane precedenti alla rilevazione statistica hanno partecipato a corsi di studio, formazione professionale in azienda o all'esterno, attività di apprendistato, seminari, workshop, educazione a distanza ecc., riguardanti anche materie di interesse personale, oltre che lavorativo.

La quota di popolazione adulta coinvolta nella formazione permanente in Lombardia è di circa il 6% (2004), in linea con il dato nazionale, ma al di sotto della media comunitaria che si attesta sul 9% (Tab. O35). La percentuale relativa al sesso femminile, per la rilevazione della quale si sono utilizzati i dati delle statistiche ISTAT per le politiche di sviluppo, si discosta leggermente da quella complessiva (Tab. O35a).

Tabella O35 (Life-long learning in rural areas) – lead indicator: Percentuale della popolazione 25-64 anni che partecipa all'apprendimento permanente (1999-2004)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
LOMBARDIA	6,05%	4,59%	4,18%	4,08%	4,14%	6,06%
ITALIA	5,53%	4,80%	4,50%	4,40%	4,47%	6,28%
UE-15				8,07%	9,53%	9,73%
UE-25				7,53%	8,77%	9,01%

Fonte: elaborazioni IReR su dati Eurostat (1999-2004).

Note: Il dato 2004 non è confrontabile con i precedenti per il cambiamento delle modalità di rilevazione

Tabella O35a (Life-long learning in rural areas) – lead indicator: Percentuale della popolazione 25-64 anni di sesso femminile che partecipa all'apprendimento permanente (2001-2004)

	2001	2002	2003	2004
LOMBARDIA	4,1%	4,2%	4,3%	6,6%
ITALIA	4,6%	4,6%	4,8%	6,6%

Fonte: ISTAT- Statistiche per le politiche di sviluppo – Indicatori regionali di contesto chiave – Indicatore III.17.

Note: Il dato 2004 non è confrontabile con i precedenti per il cambiamento delle modalità di rilevazione

PSR 2007 - 2013

SCHEDA QUANTITATIVA DEGLI INDICATORI

ASSE IV

⇒ Indicatori di base correlati agli Obiettivi ⇒ O36

O36 – Sviluppo di Gruppi di Azione Locale – <i>lead indicator</i> <i>Development of Local Action Groups</i>
--

L'asse IV, rispondendo agli obiettivi della Strategia di Lisbona, gioca un importante ruolo nella realizzazione dell'obiettivo prioritario di migliorare il sistema di *governance* a livello locale e di mobilitare il potenziale endogeno delle aree rurali. Da questo punto di vista l'approccio LEADER rappresenta un valido approccio per la realizzazione degli obiettivi dei 3 assi delle Politiche di Sviluppo Rurale.

Il presente indicatore rappresenta il grado di diffusione dell'approccio LEADER, utilizzando quale parametro di riferimento la quota della popolazione regionale interessata da un Gruppo di Azione Locale (GAL).

I 6 GAL attivati in Lombardia comprendono poco più del 4% della popolazione regionale, percentuale modesta, soprattutto se rapportata al dato nazionale e comunitario. Tuttavia se si considerano le sole aree rurali l'incidenza sulla popolazione dei Gruppi di Azione Locale, interamente collocati in questi contesti, sale collocandosi intorno all'11% (Tab. O36).

Tabella O36 (Development of Local Action Groups) – lead indicator: Percentuale della popolazione interessata dai Gruppi di Azione Locale (01/01/2004)

Gruppo di Azione Locale	Popolazione (31/12/2004)
GAL ALTO OLTREPO' (Pv)	18.149
GAL OGLIO PO (Cr-Mn)	99.094
GAL DEI DUE LAGHI (Co-Lc)	69.643
GAL VALLE BREMBANA (Bg)	43.859
GAL VALTELLINA LEADER (So)	105.454
GAL GARDA - VAL SABBIA (Bs)	45.612
GAL LOMBARDIA	381.811
ABITANTI LOMBARDIA	9.393.092
ABITANTI ZONE RURALI	3.346.954
% GAL/LOMBARDIA	4,1%
% GAL/ZONE RURALI LOMBARDIA	11,4%
% GAL/ITALIA	16,6%
% GAL/UE-15	14,3%

Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2004)

Italia, UE-15: DG AGRI-G2, Technical meeting on CMEF 2 may 2006 - DOC 20b